CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 1- Lunedì 3 Novembre 2025

Lo sviluppo del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1762159997 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'Appia "Viarum" «Volano di sviluppo per le aree interne»



▶L'argomento è stato al centro di dibattito durante un panel alla Bmt di Paestum

▶Il Comune: «Stiamo lavorando al coordinamento unico con altri enti»

LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

Il riconoscimento Unesco alla Regina Viarum, ovvero la via Appia, segna una svolta per Benevento e per l'intero Sannio. L'antica arteria romana, inserita di recente nella prestigiosa lista del patrimonio mondiale, il secondo per il capoluogo sannita, si conferma non solo un capolavoro di ingegneria storica, ma anche una concreta opportunità di rilancio per le aree interne. A dimostrarlo sono i dati presentati alla Borsa del Turismo Archeologico di Paestum, nel corso del panel "Rilancio delle aree interne attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico: Appia Regina Viarum", organizzato da Unioncamere, Isnart e Istituto Tagliacarne. Il confronto ha messo in luce come il progetto Appia Regina Viarum rappresenti un'occasione unica per connettere politiche di tutela culturale e strategie di sviluppo territoriale.

L'OBIETTIVO

Lungo il tracciato dell'Appia, infatti, si incontrano aree di straordinario valore paesaggistico e archeologico, spesso però segnate da fragilità economiche e infrastrutturali. Proprio in questo contesto Benevento assume un ruolo strategico, come sottolinea Attilio Cappa, assessore comunale al Turismo. «Dal riconoscimento Unesco si è registrato un evidente incremento di interesse e un trend di sviluppo che coinvolge anche Benevento, la quale svolge un ruolo fondamentale di connessione tra i vari territori. È un forte stimolo per il turista, non solo per un turismo di breve raggio, ma anche per quello esperienziale e culturale che ricerca attrattori di rilievo internazionale. Il riconoscimento Unesco conferisce una visibilità ampia e una valenza globale». L'amministrazione cittadina, aggiunge Cappa, sta lavorando su più fronti: «Stiamo rafforzando il coordinamento con i comuni e le realtà associative coinvolte per creare una rete realmente funzionale allo sviluppo. Benevento può e deve fungere da traino: il percorso è partito da qui e oggi coinvolge molti altri territori che stanno offrendo contributi importanti. L'obiettivo è agire in modo condiviso, con strategie comuni e un costante monitoraggio di accoglienza e servizi. Sarà inoltre essenziale una comunicazione unitaria e la promozione del brand Regina Viarum per garantire una riconoscibilità efficace».

I NUMERI

I dati elaborati da Isnart e Tagliacarne evidenziano come i comuni attraversati dalla Via Appia, tra cui Benevento, presentino indici di turisticità e potenzialità superiori alla media nazionale. Questo dimostra che l'antico asse romano può diventare un vero corridoio di sviluppo territoriale, in grado di collegare città, borghi e aree rurali in una narrazione condivisa di identità e accoglienza. Un ulteriore contributo arriva dalla location intelligence, che traccia i flussi turistici attraverso dati anonimi raccolti dagli smartphone, come ha spiegato Paolo Bulleri, dirigente dell'Area per la valorizzazione degli ecosistemi turistici e culturali di Isnart, «abbiamo registrato una crescita significativa del turismo culturale e cicloturistico lungo la via Appia nell'estate 2025 rispetto al 2024, con picchi nei poli di Latina, Benevento, Matera, Taranto e Brindisi. È il segnale di un potenziale in espansione, che unisce cultura, mobilità dolce e nuove forme di fruizione territoriale».

L'IDEA

Il rilancio dell'Appia, dunque, non è solo un progetto culturale, ma una strategia di coesione e sviluppo che mira a valorizzare il capitale umano, naturale e imprenditoriale delle aree interne. Un approccio che trova pieno sostegno anche a livello nazionale. Secondo Unioncamere, le aree interne italiane hanno registrato tra il 2019 e il 2024 un +7% di arrivi turistici, con una domanda sempre più attenta alla sostenibilità e disposta a investire di più in esperienze autentiche. È il segnale di una tendenza strutturale: investire in questi territori significa scommettere su un'Italia che cresce in modo equilibrato e inclusivo. «Insieme al ministero dell'Agricoltura – ha dichiarato Andrea Prete, presidente di Unioncamere – stiamo definendo una Strategia agricola nazionale per le aree interne. L'obiettivo è duplice: valorizzare il capitale umano, naturale e culturale di questi territori e supportare le imprese agricole e agroalimentari, risorsa strategica per contrastare lo spopolamento e rilanciare l'economia locale».

«Quando parliamo di aree interne e beni Unesco - ha dichiarato Loretta Credaro, presidente Isnart - ci riferiamo a un patrimonio di straordinario valore identitario e culturale, che può diventare leva concreta di sviluppo sostenibile se inserito all'interno di un sistema integrato di valorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRETE (UNIONCAMERE) «VOGLIAMO VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO E SUPPORTARE LE IMPRESE»

Nuovo asilo a Capodimonte si sblocca l'impasse lavori

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Il nuovo asilo nido di Capodimonte potrà finalmente vedere la luce. Il Comune ha superato nelle scorse ore l'impasse provocata dalla prematura interruzione del rapporto con l'affidataria iniziale dell'opera finanziata nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A portare a termine l'intervento sarà la Cavoto costruzioni srl di Montefalcone di Valfortore che si è aggiudicata la competizione a inviti indetta dal settore Lavori pubblici per un importo residuo di 526.893 euro. Toccherà alla ditta fortorina realizzare quel che manca, pari al 40 per cento del progetto, della struttura socio-didattica programmata da Palazzo Mosti nel decentrato quartiere cittadino.

L'ITER

Sono fermi da mesi in via Liborio Pizzella i lavori di edificazione della nuova struttura destinata ad accogliere 60 bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi. Un'opportunità concreta fornita ai nuclei genitoriali per conciliare le esigenze lavorative e quelle familiari senza dover ricorrere a parenti o baby sitter. Una problematica particolarmente avvertita in città dove le liste d'attesa contano ogni anno decine di domande di iscrizione non accolte. Lacuna che l'amministrazione comunale ha puntato a colmare grazie alla realizzazione di nuovi presidi territoriali ad hoc sfruttando il treno in corsa del Pnrr. Uno dei quali per l'appunto nell'area di Capodimonte grazie al finanziamento europeo da 1,5 milioni intercettato due anni fa. A giugno 2023 l'avvio dei lavori affidati alla Fasulo Costruzioni, proseguiti speditamente fino alla inopinata interruzione della scorsa primavera a seguito di divergenze che hanno portato alla rescissione contrattuale da parte dell'ente locale. Il settore Lavori pubblici ha quindi varato l'iter volto al completamento del plesso che, secondo l'ultimo monitoraggio, è stato già realizzato per il 60,5 per cento. Due giorni fa l'aggiudicazione della tranche conclusiva del progetto alla Cavoto costruzioni, ditta già impegnata per il Comune nella realizzazione del palazzetto dello sport nei pressi della scuola Pascoli, ormai in dirittura d'arrivo. Si conta di poter consegnare alla città il nuovo nido di Capodimonte entro la prossima primavera.

IL FABBISOGNO

Opera particolarmente attesa dalla collettività in ragione delle note difficoltà di reperimento di posti in strutture dedicate ai bambini fino ai 3 anni. Per l'anno scolastico in corso sono finite in overbooking ben 57 richieste d'iscrizione, mentre le domande ammesse sono state 75. Nel dettaglio, all'asilo "Mario Zerella" di Pacevecchia hanno potuto iscriversi soltanto 45 degli 82 bambini candidati dalle famiglie. Rapporto pressoché analogo al "Carlotta Nobile" del rione Libertà che ha potuto dire sì a 30 bambini ma ha dovuto lasciarne fuori 20. Decisamente meglio va nelle strutture extracittadine dell'Ambito socio-sanitario B1: al micronido "Magiclandia" di Ceppaloni si contano 26 ammessi e 2 estromissioni, tutti ammessi a "Il Nido dei sogni" di Apollosa. Esigenze che già a partire dal prossimo anno si conta di poter soddisfare per intero grazie alla realizzazione per l'appunto del nuovo plesso da 60 posti a Capodimonte e del nuovo nido in fase di realizzazione al rione Ferrovia presso l'ex asilo di via Grimoaldo Re, dove saranno ben 108 i posti a disposizione.



IL FINANZIAMENTO

E una risposta ulteriore al fabbisogno di strutture socio-educative per bambini fino ai 3 anni è giunta dal "Fondo speciale equità livello dei servizi (FELS)" varato in attuazione della legge finanziaria 2022 che ha attribuito risorse per il potenziamento degli asili nido a tutti i Comuni non in linea con l'obiettivo minimo di copertura fissato al 33 per cento. Al Comune di Benevento sono stati assegnati 460mila euro da investire in servizi educativi per l'infanzia in strutture pubbliche o private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE DI EDIFICAZIONE SONO FERME DA MESI: PALAZZO MOSTI SUPERA L'IMPASSE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Verso le Regionali

(C) Ced Digital e Servizi | 1762159997 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il nodo dei trasporti «Basta restare indietro ora serve una svolta»

▶De Sisto (Fi): il Sannio è azzoppato
Clemente (FdI): tempo proclami è finito

▶Izzo (Riformista): nostra attenzione sul tema
Imparato (Psi): tutele reali per gli utenti

LA POLITICA/1

Anna Liberatore

Il Sannio vive un isolamento infrastrutturale. Un'affermazione che mette d'accordo le forze politiche di centrodestra e centrosinistra. Diverse, mentre, le ricette che i candidati alle elezioni regionali dei vari schieramenti propongono per superare l'impasse. «Benevento e l'intero Sannio – dice Ornella De Sisto, capolista di Forza Italia - non possono più restare indietro rispetto alle altre province della Campania su mobilità e trasporti. Il diritto a muoversi è il diritto a crescere, a maggior ragione per i pendolari e per gli studenti che da anni affrontano sacrifici enormi anche solo per compiere brevi spostamenti. Collegamenti con Napoli quasi azzerati, arterie-groviera, nessuna visione strategica per infrastrutture essenziali come autostrade, interporti o reti di telecomunicazione capaci di attrarre imprese e investimenti. Il Sannio è azzoppato e tagliato fuori da ogni forma di connessione (moderna, efficiente e sicura), prodotto di una politica regionale cieca che ha sempre ignorato le reali esigenze dei cittadini di questo territorio. Questa storia deve finire».

LA PROPOSTA

«Noi vareremo un piano operativo - ribadisce la candidatura forzista - concreto con investimenti mirati, più corse, più mezzi, più collegamenti, restituendo ai sanniti la libertà di muoversi. E per garantire trasparenza ed efficienza, proporremo anche l'istituzione di una Commissione regionale di controllo sulla mobilità e i trasporti, per vigilare su ogni euro speso».

«Il tempo dei proclami è finito – sottolinea Annalisa Clemente, candidata di Fratelli d'Italia - Sui trasporti serve una vera e propria rivoluzione, che il centrosinistra non è stato e non sarà mai in grado di compiere. È impossibile percorrere strade decenti, è impossibile usufruire di mezzi all'altezza delle aspettative dei nostri concittadini. Esistono generazioni sannite che non hanno mai visto passare un treno sulle nostre tratte ferroviarie. Turismo, sanità, lavoro, studio: l'intero territorio della provincia di Benevento è tagliato fuori da qualsiasi opportunità regionale ed extra-regionale. Il Sannio non chiede privilegi, ma rispetto e attenzione. Dopo decenni di promesse e immobilismo, è arrivato il momento di un cambio di passo concreto. Serve visione, programmazione e la volontà politica di restituire dignità alla nostra terra».

MOBILITÀ SU FERRO

«La riapertura della linea ferroviaria via valle Caudina – sottolinea Bepy Izzo, capolista della lista Casa Riformista - è la problematica su cui concentreremo la massima attenzione. Sembra che i lavori siano ripresi e sembra pure che ci sia una data di consegna, ebbene noi porteremo avanti tutte le iniziative politiche possibili affinché il timing venga rispettato e si rimargini una ferita per la provincia di Benevento e l'area caudina in particolare. Se lo stato dei fatti sia responsabilità manageriale o politica? Ci sono state sicuramente delle contingenze particolari che hanno rallentato i tempi ma per un servizio essenziale si sarebbe potuto fare qualcosa in più sia dal punto di vista politico che del management. Sono certo che la questione sarà risolta con Roberto Fico che ha posto al centro del programma le politiche di coesione e le aree interne».



L'AFFONDO

«L'assenza di servizi minimi e le disuguaglianze nell'accesso ai trasporti rappresentano una sfida cruciale per l'equità territoriale che non può più essere ignorata – evidenzia Maria Teresa Imparato, candidata con la lista Avanti del Psi - Noi proponiamo un ripensamento sistemico basato sul paradigma "Mobility as a Service" (MaaS). Il fulcro è l'integrazione tariffaria completa: un biglietto metropolitano regionale per usare con un solo titolo più mezzi ed abbattere le barriere economiche che oggi penalizzano l'intermodalità e i pendolari. Introdurremo tutele reali per gli utenti: un price cap mensile differenziato per studenti, lavoratori e categorie vulnerabili e il cashback automatico sui ritardi, con pubblicazione trasparente dei dati di puntualità. Svilupperemo l'app unica Campania link per pianificare, pagare e ricevere info in tempo reale. Potenzieremo i bus rapid transit ecologici sui corridoi strategici e i parcheggi di interscambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIFFICOLTÀ DEGLI SPOSTAMENTI TRA UN TERRITORIO E L'ALTRO RESTA UN TEMA MOLTO SENTITO

L'immagine è diventata virale sui social

Cartellone elettorale anti-pedoni: «Va rimosso»

IL CASO

Antonio Martone

Ironia e critiche. È diventata virale la foto del cartellone per la pubblicità elettorale per il consiglio regionale, installato in questi giorni in via Porta Rufina dalla ditta incaricata dal Comune, nei pressi delle Poste centrali nel capoluogo. La struttura metallica, infatti, è stata predisposta ai bordi del marciapiede proprio all'altezza delle strisce pedonali. In pratica non è possibile utilizzare le strisce in alcun modo, perché addirittura chi lo fa dal lato opposto si ritrova i cartelloni a vietare il proseguimento del cammino. Incredibile, ma vero. È stato definito il «cartellone elettorale anti-pedoni». Centinaia i commenti, ai vari post pubblicati da gruppi ed associazioni del capoluogo, tra i quali uno eloquente: «Vediamo se la polizia municipale sanzionerà il Comune che ha ostruito il passaggio, considerato che c'è una violazione palese all'articolo 23 del codice della strada». Il dirigente del servizio elettorale di palazzo Mosti una volta ricevute le segnalazioni ha dato disposizione alla ditta che gestisce le strutture metalliche, di rimuovere i cartelloni spostandoli in altra sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Comunemente" si rifà il look «Non siamo per i muri ma per i ponti»

LA POLITICA/2

Giuseppe Di Martino

L'associazione "Comunemente" cambia volto. Dopo alcuni anni di intensa attività nel dibattito civico sannita, l'associazione si rinnova con una nuova energia nel perseguire i propri obiettivi: riavvicinare i cittadini alla "res publica" attraverso il dialogo, il confronto e l'ascolto. Il passaggio di consegne è avvenuto ieri mattina nel cuore del centro storico di Benevento dove vecchi e nuovi soci si sono ritrovati per assistere all'ufficializzazione del cambio al vertice. Il past president Nazzareno Orlando, dimessosi in seguito al suo recente incarico alla presidenza del Conservatorio "Nicola Sala", ha ceduto il testimone all'avvocato Teresa Meccariello, che sarà affiancata dal nuovo vicepresidente Nicola Francioni, dirigente della Corte dei Conti ed esperto di pubblica amministrazione.

IL PASSAGGIO

Un passaggio, quello tra Orlando e Meccariello, nel segno della continuità ma anche di un rinnovato impulso verso una stagione di apertura e di inclusione. Orlando ha voluto sottolineare come il proprio passo indietro sia stato dettato da ragioni di coerenza deontologica, considerato il nuovo ruolo istituzionale, ma ha anche espresso fiducia nel nuovo corso dell'associazione: «Comunemente resta una realtà che crede nel valore del confronto e nella partecipazione. Sono certo che la nuova presidenza saprà interpretare al meglio questo spirito, rafforzando il legame con la città e il territorio». La neo presidente Teresa Meccariello, nel suo intervento, ha delineato le linee guida della nuova fase, rivendicando un approccio unificatore, aperto a coscienze e sensibilità diverse, non solo politiche ma anche culturali e sociali. «Questa presidenza rappresenta una sintesi tra città e provincia – ha spiegato –. Una provincia che trova spazio e agibilità in città, e una città che vuole dialogare con la provincia. Non si tratta di un rapporto impari: c'è, al contrario, una reciproca compenetrazione e un arricchimento vicendevole tra città e territorio». Un'impostazione che, nelle intenzioni di Meccariello, vuole essere alternativa ai modelli di contrapposizione e chiusura che negli anni hanno segnato la politica locale: «Purtroppo, la politica ha spesso alzato muri. Noi non siamo per i muri, ma per i ponti. Non siamo contro qualcuno, ma vogliamo proporre qualcosa di diverso: un modo nuovo di fare cittadinanza, basato sull'ascolto e sulla partecipazione reale». Da qui la scelta di ripartire con un evento pubblico che si annuncia di grande interesse: il prossimo 28 novembre, presso la biblioteca provinciale Comunemente organizzerà un incontro con gli ultimi quattro sindaci di Benevento, un confronto che promette di offrire spunti di riflessione non solo sulla storia recente della città, ma anche sul rapporto tra amministrazione e comunità.

L'IDEA

«Non sarà un processo alla politica – precisa Meccariello – ma un'occasione per capire come la società civile può recuperare consapevolezza del proprio ruolo. Se la politica è quella che è, una parte di responsabilità è anche nostra: troppo spesso ci giriamo dall'altra parte». Sulla possibilità di una futura discesa in campo alle prossime amministrative, Meccariello è netta: «Noi restiamo un'associazione trasversale che unisce città e provincia. Non facciamo la guerra a nessuno: crediamo che la crescita passi solo attraverso un confronto reciproco e costruttivo. Il vero problema è che i partiti, oggi, hanno perso contenuti: li sentiamo solo a ridosso delle elezioni, ma hanno smarrito quella funzione di collante con la società civile. Il nostro obiettivo è tornare alle origini, quando i partiti erano prima di tutto associazioni di cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che piace

(C) Ced Digital e Servizi | 1762159755 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Weekend Ognissanti boom per il turismo

▶Riscontri positivi per le attività ricettive in città e in provincia, complice il clima

▶Cappa: «Dopo il covid i visitatori stanno riscoprendo le aree interne»





IL BILANCIO

Antonio Martone

«Abbiamo lavorato come se fosse stata Pasquetta, con un afflusso enorme di persone sia del capoluogo che provenienti da fuori provincia. È stato un weekend da incorniciare». Le parole di Antonio Maio, ristoratore dell'hinterland sannita, sono la fotografia del bilancio lusinghiero registrato nel ponte di Ognissanti. Ottimi incassi si sono registrati per titolari di ristoranti, agriturismi, pizzerie e pub non solo di Benevento, ma anche di centri della provincia. Soddisfatti anche i titolari di b&b oltre che degli alberghi, dove non c'è stato il sold out, ma ugualmente un movimento cospicuo di persone. In particolare il capoluogo è stato assediato sin dal tardo pomeriggio di venerdì anche grazie alla concomitanza della festa di Halloween, con il corso Garibaldi stracolmo di persone, famiglie, comitive e adolescenti. Si è creata in questi giorni una cornice suggestiva e particolare. Il ritorno di numerosi emigrati per la commemorazione dei defunti e diversi visitatori provenienti dalla Campania, oltre che da Lazio, Puglia e Basilicata hanno formato un nutrito "esercito". Non sono mancati anche stranieri, in maggioranza tedeschi, anche se specie negli ultimi mesi c'è una presenza costante, grazie anche all'inserimento del Sannio in circuiti turistici.

I LUOGHI

A favorire il "movimento" anche le condizioni climatiche favorevoli, con un sole primaverile che hanno incentivato le visite ai musei cittadini, oltre che all'Arco di Traiano, Teatro Romano, Arco del Sacramento, chiesa Santa Sofia, ponte Leproso e lo storico quartiere Triggio. Cospicui afflussi sono stati segnalati anche a Pietrelcina, allo zoo delle Maitine di Pesco Sannita, nei centri d'alta collina del Sannio, Telese Terme ed altre rinomate località come Cusano Mutri, Apice vecchia, Morcone, Pietraroja. «Per soddisfare le richieste dei clienti e rispettare la lunga lista di prenotazioni - dice Antonietta Iannelli, titolare di un agriturismo a metà strada tra il capoluogo e Pietrelcina - abbiamo attuato il turn over dei tavoli sia sabato che soprattutto domenica. Il fattore positivo è che la grande maggioranza delle persone proveniva da fuori regione o di altre province della Campania. Un fattore sicuramente positivo che deve indurre a continuare a fare sforzi per far crescere il turismo nella nostra zona con ulteriori attrazioni e migliorando le strutture preesistenti». Secondo diversi operatori quello di Ognissanti è stato un anticipo delle festività natalizie che come numeri rappresentano il momento migliore degli operatori del settore food.

«Abbiamo lavorato in particolare - dice Mimmo Pagnozzi gestore di un b&b - con sanniti emigrati al nord e che sono tornati per la ricorrenza dei defunti. Non sono mancati anche turisti, ma sia io che diversi colleghi con i quali mi sono confrontato in queste ore, non abbiamo fatto il sold out, ma va detto che ci sono costanti segnali di crescita". La nota positiva è rappresentata anche dalle recensioni lusinghiere dei visitatori. Una garanzia per il futuro». Pasquale Russo, cuoco di un noto ristorante cittadino: «Diciamo che abbiamo fatto con grande piacere gli straordinari per accontentare le persone e perché non dare anche una prova dello spirito d'accoglienza che non deve mai mancare, oltre che della bontà della cucina beneventana. Siamo fiduciosi e speranzosi che possa essere iniziata una nuova stagione a livello economico».

L'AMMINISTRAZIONE

Traccia un bilancio positivo, impregnato di ottimismo anche in chiave futura l'assessore comunale al turismo Attilio Cappa: «Registriamo da alcuni mesi un trend in costante crescita ed il ponte di Ognissanti ha rappresentato una ulteriore opportunità per offrire a turisti la possibilità della scoperta del viaggio dell'esperienza. Benevento dopo gli anni di pandemia sta crescendo grazie anche ad una rinnovata ricerca da parte di turisti che puntano sull'aria aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigilante morto nel cantiere, autopsia e primi avvisi di garanzia



LA TRAGEDIA

Enrico Marra

Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Olimpia Anzalone, deciderà insieme al medico legale Emilio Doro modalità e data dell'autopsia sul corpo di Carmine Griffone, il vigilante 55enne di Benevento deceduto nella tarda serata di venerdì nel cantiere della stazione ferroviaria di Tufara, lungo la linea della Valle Caudina. L'uomo è morto a causa del crollo di un cancello in ferro. L'autopsia dovrebbe essere eseguita martedì, al più tardi mercoledì. Successivamente verrà concessa l'autorizzazione alla sepoltura e si svolgeranno i funerali nella parrocchia dell'Addolorata, al rione Libertà, dove Griffone abitava in via Nisco. Già sabato il magistrato aveva inviato i primi avvisi di garanzia, come atto dovuto, per consentire ai destinatari di nominare un perito di fiducia e un legale in vista dell'esame autoptico. In questa prima fase sono stati raggiunti da avvisi di garanzia la società Eav, che gestisce la linea ferroviaria e gli appalti per i lavori di ammodernamento, e la ditta De.Vi. Security Agency con sede a Nocera Inferiore, presso cui Griffone lavorava come vigilante fiduciario. Sulle modalità del crollo del cancello sono in corso ulteriori accertamenti, anche per verificare se, nel periodo dei lavori presso il cantiere della stazione di Tufara, siano stati effettuati interventi di manutenzione. Quel cancello, infatti, rappresenta uno dei principali accessi all'area di lavoro. Sull'uso del varco saranno ascoltati dai carabinieri della Compagnia di Montesarchio, che conducono le indagini, anche gli operai impegnati nel cantiere. Non è escluso che il vigilante si sia avvicinato al cancello per completarne la chiusura, provocandone la fuoriuscita dal binario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accrocca al rito in cimitero: «La riflessione sui defunti sia una lezione di umiltà»



LA GIORNATA

Luca Maio

Si è rinnovato anche quest'anno in città l'appuntamento con la commemorazione dei defunti. Fin dal primo mattino si è registrato un flusso costante di visitatori diretti verso i viali del cimitero per rendere omaggio ai propri cari. In tanti hanno raggiunto il capoluogo anche dai comuni vicini, complice il clima mite che ha accompagnato l'intera giornata. Per la comunità cristiana, il momento importante è stata la santa messa celebrata dall'Arcivescovo monsignor Felice Accrocca sul sagrato della chiesa Madre, con la partecipazione di tutte le autorità civili e militari. Il rito è stato accompagnato dal picchetto d'onore dei carabinieri. L'arcivescovo nella sua omelia ha preso spunto dal brano del Vangelo proclamato, quello di San Matteo sul giudizio finale, «parola chiara ed esplicita che non ha bisogno di grandi commenti - ha detto Accrocca -. Il Vangelo ci dice senza giri di parole che il Signore lo dobbiamo riconoscere nei poveri, e non aggrapparci a presunte visioni o apparizioni che sono solo illusioni e non ci permettono di incontrare realmente il Cristo». La riflessione del pastore della Chiesa beneventana ha offerto anche delle linee guida che il cristiano deve seguire per arrivare adeguatamente preparato alla morte e dunque all'incontro col Giudice supremo: «Tre sono le cose che possono aiutarci all'esame a cui saremo sottoposti davanti al tribunale di Dio: una grande carità, una immensa capacità di perdono e una esemplare umiltà, perché Cristo per primo è stato umile». Alla celebrazione eucaristica per i defunti erano presenti anche le autorità locali, con il vice prefetto Maria De Feo, il questore Giorgio Trabunella, il comandante provinciale dei carabinieri Marco Keten, il sindaco di Benevento Clemente Mastella accompagnato da vari assessori e consiglieri comunali. E proprio il primo cittadino, al termine del rito religioso ha voluto rivolgere un saluto ai tanti presenti, invitando tutti ad un sano senso di compassione per ricordare i defunti. Quindi Mastella ha voluto ricordare in questo giorno particolare, anche quei defunti che sono lontani da noi ma interpellano la coscienza di ciascuno: «I tanti morti della guerra in Ucraina o in Palestina non possiamo dimenticarli, non facciamo finta di ignorarli. Piuttosto essi siano di monito a ciascuno di voi affinché la nostra vita sia spesa sempre per la pace e il dialogo e con sentimenti di reale appartenenza alla comunità». Al termine della santa messa, come da collaudata tradizione, l'Arcivescovo Accrocca e le autorità presenti, si sono spostati al sacrario dei caduti di tutte le guerre sito nel cimitero comunale per ricordare le tante persone che hanno offerto la propria vita per difendere la patria e nel servizio per il bene dei cittadini. Molto partecipata la recita della preghiera in loro ricordo e la benedizione delle tombe, alla presenza anche dei rappresentanti delle tante associazioni che tengono vivo il ricordo di chi ha offerto la propria vita per ideali di libertà e di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1762158051 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Via al Terminal bus, si apre il cantiere: fine lavori luglio '26



▶L'opera finanziata con 2,8 milioni dovrebbe servire soprattutto studenti

▶Sarà in via Compagna a pochi passi dalla stazione ferroviaria centrale

I TRASPORTI

Paolo Bocchino

Arriva il giorno della prima pietra, e anche dell'ultima, per il nuovo terminal bus. E' in programma giovedì 6 in via Compagna la cerimonia di avvio dei lavori che termineranno, secondo le previsioni progettuali, il 27 luglio 2026. Dando così agli studenti un nuovo terminal dal prossimo anno scolastico.

LA TRANSIZIONE

Scadenza calibrata sui 292 giorni di lavoro contrattualizzati con la esecutrice Edil Moaf (in associazione d'impresa con Luminosa), che andrà verificata in corso d'opera. Ma ciò che conta è che l'intervento finanziato con 2,8 milioni dalla presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito del Programma Periferie sia finalmente sul punto di partenza mettendo fine alla lunga transizione dei servizi di trasporto extraurbano iniziata il 28 ottobre 2025 con la chiusura dello storico terminal di via Pertini. Da un anno, i mezzi provenienti in città da tutto il Sannio e da fuori provincia devono fare riferimento alla fermata breve di via Mustilli, dove però non possono effettuare soste di lunga durata. La sistemazione a tanto designata dal Comune in via Rivellini non ha fatto breccia nei cuori dei gestori delle autolinee, irrigiditi dalla notevole e onerosa distanza dal centro della location ubicata in zona Stadio. Ne consegue che da mesi i bus extraurbani effettuano la fermata



in via Mustilli lasciandovi le centinaia di studenti diretti alle vicinissime scuole, per poi restare parcheggiati per lunga parte della giornata in sistemazioni di fortuna come via Paolella e via Schipa.

L'OPERA

Condizione precaria che il Comune conta di superare con la realizzazione del nascituro terminal di via Compagna, a poche spanne dalla Stazione centrale. Un luogo ideale, secondo la programmazione dell'ente municipale, per garantire la intermodalità ferro-gomma dei flussi in arrivo in città che ci si augura possano lievitare notevolmente con l'attivazione della Alta velocità Napoli-Bari. Si porrà a quel punto, con ogni probabilità, il nodo della distanza della Ferrovia dal centro urbano, ma è un tema di domani. Ora è il momento di celebrare l'avvio del cantiere che il sindaco Clemente Mastella, l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello e i rappresentanti delle ditte esecutrici suggelleranno con la tradizionale posa della prima pietra programmata per giovedì. L'ultima, come detto, sarà collocata il 27 luglio 2026, come attesta il tabellone informativo collocato all'esterno del cantiere nelle scorse ore. E dunque, se la tabella di marcia verrà rispettata, già dal prossimo anno scolastico le centinaia di studenti che raggiungono ogni giorno la città avranno un nuovo terminal. Saranno 40 i mezzi per il trasporto extraurbano che troveranno posto nello slargo da 2.230 metri quadrati tra piazza Colonna e via Compagna. Un'area oggi sottoutilizzata che si presenta in condizioni di abbandono. Programmati inoltre 27 spazi per la sosta di lunga durata di autovetture e 10 per i motocicli. Nell'area sorgerà inoltre un fabbricato viaggiatori con servizi e sale d'attesa, mentre gli spazi di sosta saranno dotati di pensiline e percorsi pedonali. L'intervento comprende una parete con piante ed essenze arboree che farà da schermo allo stazionamento nella prospettiva da via Compagna.

UN PEZZO DI STORIA

Un'opera nuova che conterrà, al contempo, uno stretto legame con un importante pezzo di storia dell'edilizia cittadina. Patron della affidataria Edil Moaf, nonché direttore tecnico di cantiere, è Pellegrino "Ninni" De Santis, erede di una dinastia di costruttori che ha realizzato in città opere significative, sia nel campo dell'edilizia pubblica che privata. Basti pensare al carcere di massima sicurezza costruito a Capodimonte, agli uffici della Provincia di piazzale Gramazio (San Gennaro), agli interventi di edilizia popolare comunale di via Adua. In campo privato, tra gli altri, si segnalano i parchi Vigna Clara, Belvedere, delle Rose e l'eponimo De Santis nella zona alta, complessi residenziali di rilievo nella trama urbanistica della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la cerimonia presieduta dal prefetto Moscarella

In piazza Castello l'Unità nazionale: onorificenze ai commendatori

Domani mattina tradizionale manifestazione in piazza Castello per la giornata dell'Unita nazionale e delle Forze Armate. Ad organizzarla è la Prefettura ed avrà inizio alle ore 10,30. Il prefetto Raffaela Moscarella, insieme al comandante provinciale dei carabinieri Marco Keten il sindaco Clemente Mastella e il presidente della Provincia Nino Lombardi deporrà una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Successivamente saranno letti i messaggi del Capo dello Stato Sergio Mattarella e del ministro della difesa Guido Crosetto. Previsti interventi



di Lombardi e Mastella che ricorderanno ii significato della ricorrenza. Saranno consegnate 13 onorificenze. I titoli di commendatore andranno a Gaetano Beatrice dirigente Medico dell'Azienda ospedaliera San Pio a Giacomo Fusco medico specialista presso l'Asl ed a Paolo Pelosi, generale di Brigata dei Carabinieri in congedo e responsabile della Sicurezza del Gruppo Grimaldi. Saranno insigniti dei titoli di cavaliere: Giovanni Caturano direttore dell'Aci di Salerno, Antonio Compatangelo, appuntato scelto dei carabinieri in servizio a Ceppaloni, Gerardo De Curtis, luogotenente dell'Aeronautica in servizio a Grazzanise, a Rosario De Pietto luogotenente, già comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Cerreto Sannita, a Pasquale Furno luogotenente dei carabinieri in servizio presso Polizia giudiziaria della Procura, a Leucio La Fazia, maresciallo dell'Aeronautica in congedo, a Bruno Macolino, brigadiere capo della Guardia di Finanza in servizio a Solopaca, a Giancarlo Mignone, colonnello dei Bersaglieri in servizio a Roma, a Stefano Tangredi, presidente regionale della Croce Rossa ed a Giuseppe Zuzolo Imprenditore nel settore di macchine agricole a San Giorgio del Sannio.

Enrico Marra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatini Apice, 1.500 visitatori faranno tappa anche a Benevento



LE FESTIVITÀ

Mille e cinquecento visitatori già prenotati con arrivi anche da Paesi stranieri, trenta bus attesi all'infopoint di piazza Pacca, guide turistiche a pieno regime. E quindi: ristoranti, bar e negozi di tipicità locali allertati per garantire la doverosa e redditizia ospitalità. Sarà un altro Natale contrassegnato dall'arrivo di turisti in città. La partnership con i mercatini di Apice e, parzialmente, con quelli di Limatola fa registrare numeri importanti anche quest'anno.

L'ACCORDO CON LA PRO LOCO ANCHE QUEST'ANNO PORTERÀ IN CITTÀ UN FLUSSO NOTEVOLE DI PERSONE IN VISITA

Mancano meno di due settimane al primo "bagno di folla" che bisserà quelli visti per le strade cittadine lo scorso anno. Un flusso che avrà positivi riverberi sulle attività commerciali in particolare del centro, molto meno sulle strutture ricettive in quanto si tratta del più classico dei «mordi e fuggi».

La Pro loco Samnium, d'intesa con il Comune, ha confermato anche per il 2025 l'intesa con gli organizzatori della rassegna nel Castello dell'Ettore di Apice. I dati raccolti in queste ore dalla Pro loco beneventana annunciano un nuovo successo: «Quando mancano ancora dieci giorni al primo week end di visita - rivela il presidente Pino Petito - abbiamo ricevuto prenotazioni per 30 bus turistici nell'arco del periodo di apertura dei mercatini apicesi che andrà dal 15 novembre al 21 dicembre. Per il primo fine settimana, contiamo finora 300 persone in arrivo sabato 15 e 350 domenica 16. Tra i 300 di sabato ci saranno 150 viaggiatori provenienti da Malta che visiteranno Benevento in virtù del gemellaggio con la città di Cicciano da noi stipulato lo scorso anno nel nome della comune devozione a San Barbato. E' un esempio delle tante frecce all'arco, è il caso di dire, della nostra città, che non si esauriscono nel celeberrimo monumento imperiale conosciuto nel mondo. E infatti - aggiunge il leader dell'associazione di promozione turistica - per quest'anno abbiamo inserito nuovi tour di visita che abbracciano anche il quartiere Triggio, tra i più suggestivi e scenografici di Benevento».

Il binomio pomeriggio ai mercatini - mattina in città esordirà sabato 15 e domenica 16 novembre con il primo week end di visite al Castello di Apice precedute dal trasferimento mattutino nel capoluogo. Si replicherà sabato 22 e domenica 23 novembre, sabato 29 e domenica 30 novembre. Tris di giorni d'oro a dicembre in corrispondenza della Immacolata (da sabato 6 alla tradizionale festività del 8), per chiudere in bellezza nel fine settimana precedente il Natale (da venerdì 19 a domenica 21), senza dimenticare l'intermezzo costituito dalla due giorni sabato 13 e domenica 14 dicembre. In totale 6 week end per i quali la Pro loco ha già registrato prenotazioni per 30 bus che equivalgono ad almeno 1.500 turisti, considerando anche i visitatori che preferiranno spostarsi con altri mezzi.

Flussi annunciati ed è il caso, dunque, che la città si faccia trovare pronta. Procede con una certa difficoltà l'allestimento del cartellone natalizio. Nei giorni scorsi Palazzo Mosti ha provato ad accelerare diramando l'avviso pubblico per le associazioni e i sodalizi no profit che vorranno organizzare iniziative da inserire nella lista degli eventi patrocinati dal Comune. L'ente si era mosso per tempo la scorsa estate con il bando rivolto ai privati per l'allestimento del Villaggio natalizio in Villa comunale, ma la promettente idea si è infranta contro la mancanza di candidature. I visitatori non troveranno la città addobbata a festa con le tradizioni luminarie nei primi week end. La Pro loco sta sensibilizzando i titolari di bar, ristoranti ed esercizi commerciali ad ampliare quanto più possibile gli orari di apertura, così da evitare l'effetto "Benevento città chiusa" visto troppe volte in passato.

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le mosse del governo



(C) Ced Digital e Servizi | 1762158153 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Tommaso Foti

«Piano casa, 890 milioni dai fondi per le Regioni Pnrr, ok Ue alla revisione»

▶Il ministro per gli Affari europei: «Nei nuovi accordi sui programmi comunitari risorse per le politiche abitative quasi triplicate. A giorni luce verde al Recovery»

I NUMERI

0,5%

La crescita prevista dell'economia italiana

L'incremento percentuale del prodotto interno lordo italiano previsto per quest'anno dal Documento programmatico di finanza pubblica. Per il 2026 la crescita sarà dello 0,7%

3%

Il rapporto deficit-pil

Il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo previsto dal governo per quest'anno



136,4%

Il livello del debito pubblico

È il livello a cui si attesterà il debito pubblico italiano in rapporto al prodotto interno lordo nel 2028. Dopo aver raggiunto il 137% del pil nel 2027, il debito comincerà gradualmente a ridursi

1,8%

L'inflazione stimata per il 2025

Il Documento programmatico di finanza pubblica prevede per il 2025 un tasso di inflazione all'1,8%

La revisione dei programmi europei con le Regioni può portare in dote alle politiche per la casa fondi quasi triplicati. «Delle Regioni c'è una richiesta di 887 milioni», spiega il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti. Il meccanismo è l'aggiornamento dei programmi sui fondi europei dopo le nuove priorità fissate da Bruxelles. Casa su tutte, spostando le risorse. Il governo, che in settimana attende intanto l'ok europeo alle modifiche al Pnrr, sta preparando un Piano per garantire l'accesso ad abitazioni a un prezzo abbordabile. Con la manovra dello scorso anno sono stati stanziati 600 milioni, ma dal 2027. Le risorse regionali andrebbero a integrare lo stanziamento, andando nella direzione di quanto chiesto dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, avere soldi già nel 2026 per la progettazione. Il fondo sociale per il clima e la revisione dei fondi di sviluppo e coesione sono due i canali sui quali agire.

Quale disponibilità potrebbe esserci da questi due veicoli?

«Per quanto riguarda il fondo sviluppo coesione è già stato assegnato, e in buona parte anticipato, a tutte le amministrazioni centrali che quindi ne hanno piena disponibilità. Sulle politiche abitative stiamo perfezionando la revisione dei programmi di coesione con le Regioni, che può triplicare le risorse destinate a questo ambito, recependo una delle priorità sollecitate di recente dalla Commissione Europea accanto, ad esempio, all'innovazione tecnologica, alla resilienza idrica, alla transizione energetica e alla difesa»



Il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Tommaso Foti, 65 anni, nell'aula del Senato. Foti, esponente di Fratelli d'Italia, è ministro dal 2 dicembre 2024

> VANNO ESCLUSE DAL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE LE MISURE CHE INDEBOLISCONO LA COMPETITIVITÀ O GRAVANO SUI CITTADINI

Non c'è il rischio che risorse pensate soprattutto per le aree del Sud non incontrino la domanda abitativa forte soprattutto in altre aree?

«In verità sui fondi di coesione anche alcune Regioni del Centro e del Nord hanno previsto di riservare fondi per mettere a disposizione alloggi a prezzi accessibili».

Intanto nell'ultimo cdm è arrivata una richiesta ad accelerare sulla spesa e due giorni fa sono arrivati i primi sette accordi con amministrazioni centrali e ministeri. Come procede la programmazione?

> AUMENTARE IN MODO ADEGUATO IL BILANCIO PER IL SETTORE AGRICOLO, COSÌ DA POTER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE

> LE MODIFICHE ALLA MANOVRA NON DEVONO ALTERARE I SALDI. E VA ANCHE TENUTO CONTO DEI PARAMETRI UE

«Si tratta di accordi che complessivamente impegnano 15 miliardi di euro, di cui le Amministrazioni centrali ne hanno avuti in anticipo 9, legati a determinati programmi. Sette amministrazioni li hanno definiti nei giorni scorsi con un impegno di spesa di 3,4 miliardi. A breve seguiranno le restanti Amministrazioni. Ovviamente i tempi sono importanti, anche perché stiamo parlando della programmazione 2021-2027 che è stata fortemente condizionata dal Covid e dai ritardi, a livello europeo, nella stipula dell'accordo di partenariato».

Nel frattempo lo scorso 10 ottobre avete inviato a Bruxelles la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Che tempi prevedete per il via libera?

Ritengo che entro i primi giorni di questa settimana la Commissione approverà la proposta di revisione e poi la inoltrerà al Consiglio per l'approvazione definitiva entro novembre. In parallelo stiamo continuando a lavorare per la positiva valutazione dell'ottava rata, il cui pagamento ritengo possa avvenire entro questo mese, e al conseguimento degli obiettivi legati alla nona, che pensiamo di richiedere entro la fine dell'anno».

In questo momento la Ue discute del piano finanziario pluriennale 2028-2034. L'Italia come si pone?

«Riteniamo che istituire un unico piano nazionale di partenariato nazionale e regionale non debba tradursi in un indebolimento delle politiche fondate sul trattato. Quindi Politica agricola e coesione devono essere escluse da questo meccanismo.

Il bilancio sull'agricoltura per di più dovrebbe essere aumentato in modo adeguato al fine di affrontare le nuove sfide che interessano il settore. Quanto alla coesione, la programmazione deve rimanere in capo alle Regioni. E le misure poi di sostenibilità ambientale devono mantenere un approccio fondato su incentivi positivi e su base volontaria».

E sulle risorse proprie?

«Pensiamo che sia del tutto evidente la necessità di escludere misure che indeboliscono la competitività o che possono gravare ulteriormente sui cittadini, come Core, l'imposta europea sulle imprese, e Tedor, che prevede di destinare all'Unione una percentuale del gettito nazionale derivante dalle accise sui prodotti del tabacco».

Perché?

«La prima può comportare un potenziale onere verso tutta la catena del valore, la seconda un aumento dei prezzi. Riteniamo siano due elementi sui quali occorre necessariamente intervenire in modo del tutto diverso e, nel caso, eliminarle».

Si parla di un vertice in settimana per iniziare a mettere a punto i possibili emendamenti alla manovra.

«Eventuali modifiche non possono alterare i saldi di finanza pubblica, perché quelli devono rimanere tali. In secondo luogo vanno valutate nel contesto generale della manovra le cui finalità sono mettere a disposizione maggiori risorse per le imprese, le famiglie e la sanità e tenere un deficit che ci consenta di uscire con anno d'anticipo dalla procedura Ue».

Ma ad esempio il costo sugli affitti brevi potrebbe essere gestibile?

«Vediamo le proposte in merito, ma va ricordato che la cedolare secca al 21% venne introdotta come incentivo per le locazioni a uso abitativo, che hanno finalità diversa da quelle dell'affitto breve».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
www.legalmente.net
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111	legalmente@piemmemedia.it	

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Sul fronte

I russi avanzano a Pokrovsk e aumentano i raid sulle città Da Berlino Patriot all'Ucraina

Peskov esclude un nuovo vertice tra Trump e Putin: «Non è necessario»

di **Marta Serafini**

Se una risoluzione del conflitto in Ucraina sembra sempre più lontana, Mosca aumenta la pressione su Kiev e tira dritto sia nei cieli che sul fronte. Non a caso dal Cremlino fanno sapere che una riunione tra Vladimir Putin e Donald Trump al momento «non è necessaria». Parola del portavoce Dmitry Peskov che, in un'intervista alla *Tass*, sottolinea come sia preferibile un lavoro approfondito sulle questioni relative a un accordo in Ucraina, piuttosto che la rapida organizzazione di un incontro tra il presidente russo e quello degli Stati Uniti. Tradotto nel linguaggio comune, il messaggio a Washington è: se volete trattare, riprendiamo da dove abbiamo lasciato.

La battaglia
L'Armata russa controlla circa il 60 per cento della città, Kiev ha inviato forze speciali

Gli attacchi
Droni ucraini hanno colpito una petroliera russa e infrastrutture per il greggio di Rosneft

Ossia dal promemoria inviato da Mosca con le condizioni per avviare i negoziati che, secondo quanto rivelato dal *Financial Times*, sono apparse irricevibili alla Casa Bianca e hanno fatto saltare i colloqui preparatori per il vertice di Budapest.

Sul fronte infuria allora la battaglia di Pokrovsk, dove i russi continuano ad avanzare, infiltrando uomini da sud e dove controllano all'incirca il 60 per cento della città dopo che venerdì Kiev ha inviato sul campo le forze speciali. Difficile fare previsioni sulle tempistiche. Ma anche qualora Pokrovsk dovesse cadere, è evidente come l'Armata abbia ancora molto lavoro da fare prima di prendere il pieno controllo della regione di Donetsk e tagliare la cintura che Kiev considera vitale per proteggere l'Ovest. Calma viene allora ostentata dagli ucraini

Nell'attesa di una nuova vittoria sul terreno — l'ultima è stata Avdiivka, all'inizio del 2024 — Mosca prosegue i raid sulle città ucraine. Nella notte sei persone sono rimaste uccise, di cui due bambini, in attacchi russi nelle regioni di Dnipropetrovsk e Odessa. La sera del 1° novembre, le forze di Mosca hanno sferrato un attacco combinato con missili e droni contro le infrastrutture civili della comunità territoriale di Pishchanska, nel distretto di Samarivskyi. L'attacco ha causato la morte di quattro persone, tra cui due bambini di 11 e 14 anni. Altre sette persone sono rimaste ferite. Nella notte del 2 novembre, le forze armate russe hanno attaccato il distretto di Izmail con droni da combattimento. Cinque autocarri hanno preso fuoco in un'area aperta di un parcheggio. L'attacco notturno ha causato la morte di due civili e il ferimento di altri tre.

Secondo un'analisi dell'*Agence France-Presse* sui dati giornalieri pubblicati dall'aeronautica militare ucraina, ottobre ha visto cadere il numero più alto di ordigni russi sul territorio ucraino dall'inizio della guerra, con 270 missili e con un aumento del 46% rispetto al mese precedente. Gli attacchi, che hanno preso di mira la fragile rete energetica ucraina per il quarto inverno consecutivo, hanno interrotto l'erogazione di energia elettrica a centinaia di migliaia di persone. Domenica, a rimanere al buio è stata l'intera regione di Donetsk, così come quasi 58.000 persone nella regione di Zaporizhzhia.

Unica buona notizia per Kiev, l'arrivo delle nuove batterie di Patriot da Berlino per contrastare gli attacchi aerei russi. Ad annunciarlo è il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha ringraziato la Germania e il cancelliere Friedrich Merz per questo passo fatto «insieme per proteggere vite umane dal terrorismo russo».

Nel frattempo, Kiev rivendica un attacco notturno con un drone contro una petroliera e le infrastrutture nel porto russo di Tuapse, sede di un importante terminal per l'esportazione di petrolio e di una raffineria appartenente alla compagnia petrolifera statale russa Rosneft. Immagini non verificate sui social media mostrano fiamme che avvolgono le strutture del terminal e una petroliera nel porto del Mar Nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medio Oriente

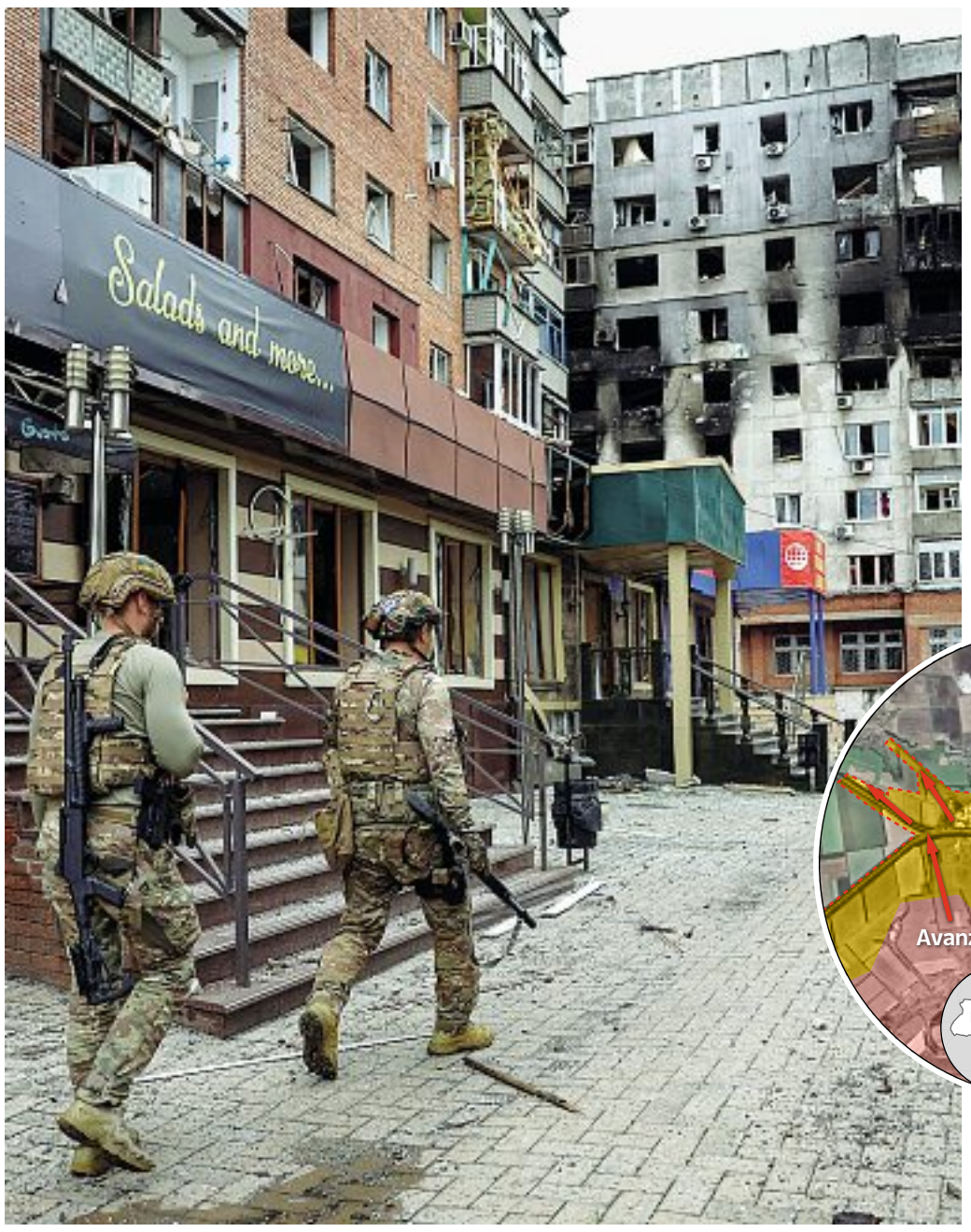
Hamas consegna altri tre corpi Procuratrice Idf, giallo scomparsa poi l'arresto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Nella notte Hamas ha consegnato tre cadaveri alla Croce Rossa, da dentro Gaza sono stati trasportati in Israele. Uno dei corpi sarebbe quello del colonnello Assaf Hamami, ucciso il 7 ottobre del 2023. Gli altri appartengono a ostaggi rapiti quel giorno. I fondamentalisti ne hanno ancora 8. I bengala a illuminare il buio tra le onde, poche ore prima la polizia aveva cercato Yifat Tomer-Yerushalmi, l'ex procuratrice generale dell'Idf: aveva lasciato l'auto lungo la costa. La preoccupazione per l'ufficiale era cresciuta fino a quando non aveva chiamato casa per dire dove andarla a prendere. Poi l'arresto. Tomer-Yerushalmi ha ammesso due giorni fa di aver autorizzato la diffusione di un video che mostrava gli abusi commessi dai militari su un prigioniero nella base di Sde Teiman, cinque riservisti erano stati arrestati. La destra al potere ha lanciato una campagna contro la procuratrice, che è stata rimossa. Il premier Netanyahu ha dichiarato che l'uscita del filmato «è il danno più grande all'immagine di Israele dalla fondazione». Così il governo cerca di spostare l'attenzione dalle indagini sugli abusi all'inchiesta contro Tomer-Yerushalmi.

D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Città fantasma Due soldati ucraini camminano tra gli edifici semidistrutti di Pokrovsk, sotto assedio da oltre un anno (*Reuters*)

L'analisi

Il Cremlino non ha fretta di trattare: vuole la vittoria sul campo

dal nostro inviato
Marco Imarisio

MOSCA Ma chi l'avrebbe mai detto. Un incontro tra Vladimir Putin e Donald Trump «in teoria è possibile», ma al momento «non ce n'è alcuna urgenza», afferma Dmitry Peskov, il portavoce del Cremlino. «Ciò che serve ora è un lavoro scrupoloso non su un vertice, ma su un accordo ucraino», ha aggiunto parlando alla *Tass*. Anche per quello comunque non c'è fretta, così pare di capire guardando i media russi dove la caduta di Pokrovsk e la sconfitta dell'esercito di Kiev hanno smesso di essere speranze, per diventare granitiche certezze. Il primo a far capire ancora una volta che non si sarebbe mai andati da nessuna parte era stato quel volpone di Sergey Lavrov, che ad agosto si era presentato in Alaska indossando una felpa con la sigla della vecchia Urss e l'aria di chi non riesce a prendere sul serio tutto quel circo. I fatti gli hanno dato ragione, eccome. La montagna non ha partorito manco il canonico topolino. Forse qualche affare, concordato in silenzio. Ma nulla di nuovo sul tema della guerra in Ucraina. La ragione dello stallo era ed è ancora molto semplice. Come ripete ormai da almeno due anni, la Russia non ha alcuna intenzione di sedersi a un tavolo per negoziare il cessate il fuoco di una guerra che sente di poter vincere sul campo. Su questo, il Cremlino non ha mostrato alcuna ambiguità. Prima vediamo come va a finire nel Donbass, poi parliamo davvero. Il doppio round di Istanbul, quello di Riad, l'Alaska, non hanno mai spostato di un millimetro la sua posizione. Le delegazioni russe ci sono andate, ma lo hanno fatto per guadagnare tempo, e per non fare arrabbiare il potenziale partner americano. È sempre stato chiaro a tutti. Figurarsi ora. L'unico che non capisce, o finge di non capire, abita alla Casa Bianca. Dopo l'annullamento del vertice di Budapest, il presidente russo ha detto con una certa malizia che erano stati gli Usa a proporre il nuovo incontro. Lavrov ha poi ribadito che il futuro dei rapporti «al più alto livello» tra i due Paesi dipende dalla parte americana. Come a dire che l'interesse della Russia per un'altra riunione è alquanto limitato. La mente di Putin rappresenta senz'altro il principale problema per la pace. Ma anche quella di Trump non aiuta.



In Alaska Putin e Trump ad Anchorage lo scorso 15 agosto (*Epa*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due leader Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 47 anni, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 67 anni, a Bruxelles lo scorso 17 agosto dopo aver tenuto una conferenza stampa congiunta (*Afp*)

Come aiutare Kiev? L'Ue è al bivio

Lasciata sola dagli Usa, l'Europa deve decidere sul supporto all'Ucraina Gli asset russi sono lo strumento ma non tutti i Paesi sono d'accordo

di **Federico Fubini**

Nel primo triennio dopo l'aggressione totale all'Ucraina, l'Europa e gli Stati Uniti avevano sostenuto il governo di Kiev con aiuti di un valore crescente: nel 2022 furono 74 miliardi di euro, nel 2023 salirono a 79 e l'anno scorso hanno raggiunto quota 89, secondo il Kiel Institute for International Economics. Il sostegno degli Stati Uniti era stato leggermente superiore a quello dell'Europa. Ora quest'ultima è rimasta sola a sostenere il bilancio di Kiev, perché l'amministrazione di Donald Trump ha interrotto trasferimenti o prestiti in qualunque forma. E per l'anno prossimo non è ancora chiaro come sarà finanziato un fabbisogno scoperto da almeno 60 miliardi di euro.

Qualunque idea i governi dell'Unione europea abbiano di una soluzione al conflitto dipende da come scioglieranno questo dubbio. In sé, potrebbe trattarsi di una questione più rilevante, per il futuro dell'Ucraina, del destino stesso di Pokrovsk nel Donetsk. In gioco è la credibilità della sola idea di vittoria che resta oggi al governo di Kiev e ai suoi alleati: riuscire a difendere la linea del fronte così a lungo e a un costo umano, sociale, finanziario e politico così astronomico per la Russia da costringere Vladimir Putin a congelare il conflitto.

L'Ucraina uscirebbe mutilata dalla battaglia — privata del controllo di circa un quinto del suo territorio, con almeno centomila morti militari e civili — ma libera: indipendente e capace di scegliere il proprio governo e il cammino verso l'Unione europea. Perché accada, il Paese deve poter resistere. E perché possa resistere, dimostrando al presidente russo di essere in grado di farlo ancora per anni, deve poter disporre delle risorse necessarie. Oleksandr Kamyshin, consigliere speciale di Volodymyr Zelensky per il riarmo, spiega che l'industria ucraina della difesa oggi lavora a un terzo del potenziale a causa della carenza di fondi. Per questo la partita delle riserve congelate di Mosca per almeno 140 miliardi di euro diventa essenziale per il futuro della guerra.

Assegnare quei fondi a Kiev significa dare a Putin il messaggio che l'Ucraina resterà viva a combattere per almeno altri due anni, mentre la Russia vede la sua economia e il suo bilancio deteriorarsi sempre di più e l'esercito perdere oltre 350 mila uomini l'anno, tra morti e feriti, per conquistare frazioni minime di territorio distrutto. La scelta è dunque nelle mani dei leader europei. Sarà fra le più pesanti dal febbraio del 2022.

La Germania, i nordici e gran parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale sono decisi a utilizzare quei fondi a favore di Kiev a titolo di un anticipo, sotto forma di prestito, delle riparazioni che Mosca sarà chiamata a versare per l'aggressione. Italia e Francia seguono, con qualche riluttanza: probabilmente entrambi i governi si preoccupano delle proprie responsabilità finanziarie, qualora un tribunale internazionale dovesse dichiarare illegittimo il ricorso alle riserve di Mosca. Il Belgio poi si oppone per lo stesso motivo, dato che gran parte dei beni congelati oggi si trovano presso la piattaforma Euroclear a Bruxelles.

La scelta dovrebbe arrivare entro il Consiglio europeo del 18 dicembre. E potrebbe favorire uno spostamento graduale degli equilibri del conflitto, perché alla lunga esso non è sostenibile neanche per il Cremlino. Le nuove sanzioni americane sul petrolio potrebbero portare un'erosione ulteriore delle entrate del bilancio di Mosca, soprattutto se la Cina non assorbirà del tutto le quote di fatturato del greggio russo che l'India smetterà di comprare. Intanto l'economia russa resta debolissima, l'inflazione ha ripreso a salire e un recente studio del Massachusetts Institute of Technology — basato sui microdati doganali e delle imprese — smonta il mito dell'inefficacia delle sanzioni: le forniture di prodotti colpiti dalle misure sono crollate del 27%. Putin non potrà proseguire l'aggressione a oltranza. Specie se l'Europa sarà così determinata da farglielo capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Aiuti crescenti dal 2022 a oggi

Europa e Stati Uniti insieme hanno sostenuto l'Ucraina con 74 miliardi di euro nel 2022, 79 miliardi nel 2023, 89 nel 2024

L'uscita di Trump, il fabbisogno 2026

Trump ha interrotto trasferimenti o prestiti a Kiev. E per il 2026 non è chiaro come finanziare un fabbisogno scoperto da 60 miliardi di euro

Riserve congelate nelle banche

La partita delle riserve congelate di Mosca nelle banche europee per 140 miliardi di euro diventa essenziale per il futuro della guerra

60 miliardi

Il fabbisogno «scoperto» da quando gli Usa hanno ritirato il finanziamento a Kiev, sostituito solo in parte dagli europei

La parola

ASSET

Quando la Russia ha lanciato l'invasione su vasta scala dell'Ucraina, nel 2022, i leader del G7 bloccarono diversi conti russi in dollari, euro, sterline e yen e li sottrassero alla disponibilità di Vladimir Putin. Secondo alcune stime le riserve «congelate» ammontano a quasi 300 miliardi. L'idea di alcune nazioni è usare una parte di quei beni che si trovano in Europa per finanziare lo sforzo bellico di Kiev da quando gli Usa hanno ridotto l'impegno



ANTONY MORATO

Primo piano | La riforma

Giustizia, la partita dei comitati La cautela di Fratelli d'Italia

Lupi annuncia il primo. Tajani: noi pronti. Il Pd per un'iniziativa di coalizione, le resistenze M5S

ROMA «Comitati? Ce ne vorrebbe uno in ogni quartiere». Dalle parti di Forza Italia c'è il massimo fervore: il referendum confermativo è l'ultimo essenziale tassello per la separazione delle carriere dei magistrati. «Ovviamente istituiremo i nostri comitati per il sì — spiega Antonio Tajani — ma per parlare di giustizia, non per piantare bandiere di partito». Molto più prudenti, invece, risultano gli alleati. A cominciare da FdI, che vuole «spersonalizzare» la campagna: «Questo non sarà un referendum sul governo».

Noi moderati anticipa tutti. Maurizio Lupi, infatti, è il primo leader ad annunciare un comitato per il sì del suo partito: «La riforma — spiega — non tocca l'autonomia dei giudici, ma rafforza la loro terzietà, a tutela dei cittadini. Per questo avremo il nostro comitato». Gli altri leader per ora fanno le loro valutazioni, con uno sguardo al calendario. Domani il centrodestra consegnerà le firme dei parlamentari, che si raccolgono a partire da oggi, con cui formalizzerà la richiesta di referendum. «Siamo stati i primi — rivendica Ignazio La Russa — adesso tocca agli elettori, l'ultima parola spetta a loro». Dalla data di deposito, la Cassazione ha 30 giorni di tempo per emettere l'ordinanza.

Centrale, a quel punto, sarà la strategia per condurre la campagna. Dentro FdI Giorgia Meloni stessa intende contribuire a disegnarla: perché i contenuti arrivino ai cittadini e perché l'esito referendario non si trasformi appunto in un sì o un no su di lei, ma, piuttosto, una larga vittoria soffi vento nelle vele della coalizione di governo in vista delle Politiche del 2027.

«Dobbiamo scongiurare che la scelta sia tra politica e magistratura o tra maggioranza e opposizione», avverte anche il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto (FI). Si punta quindi sul merito, affidando l'argomentazione a giuristi e politici più efficaci, e sull'emotività: facendo intervenire nel dibattito le vittime di errori giudiziari. La caccia al testimonial è già iniziata. «Stiamo incontrando chi è stato ingiustamente detenuto ma anche chi sia stato troppo a lungo indagato», dice Enrico Costa (FI). La Lega, intanto, più che alla giustizia, pensa a calendarizzare l'autonomia, sua riforma bandiera: nell'imminente partita elettorale veneta, il risultato più atteso è proprio quello tra le truppe di Meloni e quelle di Salvini.

Nell'opposizione, la segretaria del Pd ha schierato il partito per il no, nonostante i dubbi espressi anche tra le sue file dai favorevoli alla separazione delle carriere. Tra loro Goffredo Bettini, che però ha una riserva: «Se il referendum diventerà l'occasione di Meloni per sfondare su tutta la linea, all'ultimo valuterò anch'io di votare no». Elly Schlein vorrebbe costituire il comitato con il resto delle forze di opposizione: un fronte compatto anti governo. Ma trovare una strategia unica non sembra facile. In particolare con il M5S, già in trincea, che sul comitato unico si è riservato di decidere. «La riforma della giustizia è destinata a rendere intoccabili il governo e i politici», l'allarme ripetuto da Giuseppe Conte. Si infila nella crepa Daniela Ruffino di Azione, partito favorevole alla riforma: «Chi è garantista, dovrebbe votare sì».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Le sottoscrizioni
Domani il centrodestra depositerà le firme dei parlamentari per chiedere il referendum

112
i voti favorevoli in Senato, giovedì scorso, al ddl costituzionale sulla riforma della Giustizia (59 i no, 9 le astensioni): il testo ha avuto il via libera definitivo dopo due letture in ciascuna Camera

L'intervista

di **Giuseppe Guastella**

«Come scegliere con i dadi L'organo di autogoverno così è quasi irrilevante L'Alta corte? Sgangherata»

Bruti Liberati: ci sono rischi per lo Stato di diritto

MILANO Lei è stato presidente dell'Anm e di Md, corrente più progressista delle toghe, oltre che procuratore di Milano. Dottor Edmondo Bruti Liberati, che ne pensa della riforma della Giustizia?

«Diciamo che è un passo avanti rispetto alla pigrizia di chiamarla "Separazione delle carriere tra giudici e pm", come era la proposta originaria degli avvocati delle Camere penali ripresa da diversi parlamentari e poi cestinata senza molto garbo dal disegno di legge Meloni/Nordio, nel quale la separazione è un aspetto del tutto marginale».

Cosa non le piace?

«Non mi piace nulla. Sulla separazione delle carriere, i difetti sono di gran lunga prevalenti sui pregi. Si sarebbe potuto svolgere un confronto, ma la blindatura ha vanificato la riflessione prevista per le revisioni della Costituzione. Pm separati dai giudici sono previsti in molte democrazie europee con una qualche forma di dipendenza dal ministro della Giustizia. Fin quando questa influenza viene esercitata con discrezione, tutto ok, ma le involuzioni verso le democrazie illiberali alle quali stiamo assistendo in Europa e negli Stati Uniti dimostrano che i rischi per lo Stato di diritto esistono».

La maggioranza dice che nella riforma questo non è scritto da nessuna parte.

«A nulla vale la proclamazione formale dell'indipendenza del potere giudiziario dall'esecutivo se poi si riduce alla quasi irrilevanza il Consiglio superiore della magistratura che la Costituzione ha previsto per rendere effettiva l'indipendenza di tutti i magistrati, non solo dei pm, che è garanzia perché la legge sia uguale per tutti».

Negli ultimi decenni, la giustizia è stata terreno di scontro. Da qui al referendum sarà peggio?

«I cittadini saranno chiamati a votare sì o no ad un pacchetto di norme inscindibile. Si vota sullo spezzettamento del Csm in due Csm non comunicanti tra loro, sul sorteggio, il mitico "uno vale uno", dei componenti e su una Corte disciplinare chiamata Alta, ma costruita in modo sgangherato. Temi complessi sui quali mi auguro l'opinione pubblica sarà informata puntualmente».

Le principali critiche alla riforma riguardano il sorteggio dei componenti del Csm, togati e laici.

La carriera



Edmondo Bruti Liberati, 81 anni, magistrato in pensione, ex presidente dell'Anm, è stato procuratore della Repubblica di Milano

«Per i laici è una autoumiliazione del Parlamento che si dichiara incapace di scegliere. Per i magistrati è inutile, perché i sorteggiati potranno continuare a far riferimento lo stesso alle diverse anime dell'associazionismo. La scelta con i dadi di chi è chiamato ad organizzare la giustizia è insensata. La divisione in due Csm, uno per i pm e l'altro per i giudici, non comunicanti, impedisce una visione coordinata dell'organizzazione di Procure e Tribunali».

Le correnti, che i promotori intendono sconfiggere, sono strumento di potere o di confronto?

«Pregi e difetti dell'associazionismo dei magistrati e delle sue diverse opzioni li conosciamo: confronto tra diverse legittime idee sulla gestione dell'apparato giudiziario e delle riforme versus chiusura corporativa e particolarismo. Sui grandi temi, però, si trova sempre una sintesi. Ho presieduto 25 anni fa una Anm unita tra tutte le correnti come lo è oggi con il presidente Parodi».

Non si è esagerato nel Csm con le nomine a pacchetto, considerate una forma di spartizione?

«Il dato negativo, sempre immanente, va contrastato, ma pretendere di abolire il raggrupparsi attorno alle diverse opzioni è impossibile e controproducente, perché apre spazio, come dicevo, ai particolarismi. Molti passi avanti sono stati fatti. Come ha ricordato il vicepresidente Pinelli sul *Corriere della Sera*, l'85% delle nomine lo scorso anno sono state all'unanimità. Che su alcune, magari le più importanti, ci si divida è nella fisiologia del pluralismo».

Si vuole istituire un'Alta corte disciplinare.

«Va smentita la favola che ci sia nel Csm un lassismo disciplinare, che tale è anche se rilanciata dal ministro Nordio che ha parlato di sanzioni molto morbide come le "censure". I dati ufficiali per il 2024 dicono che prevalgono le sanzioni più gravi, come perdita di anzianità e rimozione. Il vicepresidente Pinelli ha dichiarato: "La sezione disciplinare che io presiedo, nel rispetto delle garanzie, decide con assoluto rigore". Questa Alta corte ha una costruzione così sgangherata che persino i, pochi, costituzionalisti che ne sono fautori evidenziano criticità insuperabili. In realtà, è uno dei tasselli per depotenziare il Csm riducendolo all'organismo assolutamente irrilevante che ha operato nell'Italia liberale e nel periodo fascista. Nel 1948 la Costituzione ha fatto una scelta diversa».

Le correnti
L'associazionismo ha pregi e difetti. Ma sui grandi temi si trova sempre una sintesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



L'approvazione dopo quattro letture

Giovedì il Senato ha dato il via libera definitivo al ddl costituzionale di riforma della Giustizia, che separa le carriere nella magistratura: il testo è stato approvato a maggioranza assoluta

I due Csm e il sorteggio

Per la separazione delle carriere, si sdoppia anche il Csm: uno della magistratura giudicante, l'altro di quella requirente, presieduti dal capo dello Stato. I componenti non saranno più eletti, ma estratti a sorte

La procedura disciplinare

Per i magistrati ordinari è istituita l'Alta corte disciplinare, composta da 15 membri: 3 scelti dal capo dello Stato, gli altri sorteggiati (3 da un elenco del Parlamento, 6 da giudici e 3 da pm con specifici requisiti)

I ricorsi contro le sentenze

La riforma interviene anche sulla ricorribilità delle sentenze dell'Alta corte: si può presentare ricorso solo davanti alla stessa Corte del primo grado che, in secondo grado, giudicherà in una composizione diversa

Il voto di domani

Proposte radicali e l'aiuto di Obama Mamdani è pronto per New York

I repubblicani: è un marxista jihadista

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK Sabato Zohran Mamdani ha fatto campagna elettorale ballando fino alle 2 del mattino in sei club di New York, tra cui un locale gay. Ieri era ad Harlem, l'altro giorno postava video in arabo sui social. Venerdì, per Halloween, distribuiva caramelle ai bambini nella libreria amata da Paul Auster a Park Slope: tra i clienti Arjun Bisen, travestito da Mamdani, con il figlio piccolo vestito da autobus gratuito, una delle proposte più significative del candidato democratico che domani, secondo i sondaggi, diventerà sindaco di New York.

In quello stesso quartiere benestante e progressista di Brooklyn vive il leader del partito democratico al Senato, Chuck Schumer, che non gli ha ancora dato il suo endorsement. Mamdani fu fermato dalla polizia poco dopo il 7 ottobre 2023, a una protesta pro palestinese davanti casa di Schumer.

Figlio della regista Mira Nair e dell'accademico della Columbia Mahmood Mamdani, sposato con l'artista 27enne texana di origini siriane Rama Duwaji, il 34enne Zohran ha collocato la sua fede musulmana, le radici da «outsider» indiane e ugandesi e il suo attivismo pro palestinese al centro della campagna elettorale, confidando che i newyorkesi — specie i più giovani — capiscano la sua visione anche se i tradizionali leader del partito la rigettano. Il tema centrale per il movimento che ha creato è il costo della vita. Le sue proposte: congelare per 4 anni il costo degli affitti per 2 milioni di newyorkesi; autobus gratis e più veloci; assistenza all'infanzia gratis; salario minimo di 30 dollari all'ora entro il 2030.

Nel mondo Maga è dipinto come un anticristo «marxista e jihadista». Trump lo chiama «comunista» e suggerisce possibili irregolarità del suo status di immigrazione. I repubblicani vogliono farne uno spauracchio per vincere le Midterm: simbolo di un partito democratico andato troppo a sinistra. La domanda divide anche i democratici: può un «socialista democratico 3.0» (dopo Bernie Sanders e Alexandria Ocasio-Cortez) rappresentare la strada per contrastare Trump? Tra i suoi critici ci sono newyorkesi del mondo del business e della finanza. L'*Economist* lo ha ritratto in lotta con Trump in cima all'Empire State Building («due abili politici con piani radicali»): per la rivista è giusto ridurre il costo della vita, ma non con i suoi metodi, e prevede un esodo dei ricchi, a meno che Mamdani alla fine non di riveli più moderato. L'elettorato ebraico-americano è spaccato tra chi lo appoggia e chi è preoccupato per sue passate dichiarazioni come la riluttanza a condannare subito la frase «globalizzare l'Intifada» (poi ne ha scoraggiato l'uso). Il giornale ebraico progressista *The Forward* afferma che è difficile dire se Mamdani lotterà contro l'antisemitismo:«Non sappiamo se lo riconoscerà».

Dopo le primarie, Mamdani ha incontrato banchieri, ceo, leader della cultura, elettori scettici, presentandosi pronto ad ascoltare, a riconoscere la propria mancanza di esperienza e cercare un terreno comune. Ha ricontestualizzato alcune precedenti posizioni, ammorbidendo il linguaggio «socialista democratico», al punto che il *New York Times* ha scritto che vuole aiutare chi paga l'affitto ma non punire i proprietari, sostenere l'istruzione pubblica senza penalizzare le scuole d'élite, appoggiare i diritti dei palestinesi senza essere antisionista. Ha fatto marcia indietro sullo slogan #defundthepolice (togliamo i fondi alla polizia, *ndr*).

Obama non dà endorsement nelle elezioni locali ma lo ha chiamato due volte, s'è detto ammirato dalla sua campagna elettorale e disponibile a dargli consigli se vincerà. Mamdani è più a sinistra dell'ex presidente, ma ci sono parallelismi: le origini africane, le critiche sull'inesperienza (Obama fece solo due anni al Senato prima della presidenza, Mamdani era membro dell'assemblea cittadina) e gli attacchi islamofobi (anche se Obama non è musulmano). Entrambi portano con sé un'aura di speranza, che è anche un rischio poiché non si sa dove porterà, ma chi li vota è certo di non volere lo status quo. Lo stesso spirito ha contribuito alle vittorie di Trump.

Cuomo ha basato tutta la sua campagna sullo status quo e sulla paura. Ha usato spesso l'Intelligenza artificiale nei suoi spot, come «Criminali per Mamdani» dove si vede un afroamericano con la kefiah che rapina un negozio. Mamdani ha puntato sui «new media» quando i vecchi non lo consideravano. Ha promesso «una New York che ci possiamo permettere» («Hope» andava bene nel 2008, oggi non è abbastanza) con poster dai colori nostalgici: giallo come la Metrocard, blu come i Mets (la squadra di baseball del Queens) e rosso come il camion dei pompieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia



RAMA DUWAJI

Zohran Mamdani, figlio della regista indiana Mira Nair e dell'accademico della Columbia University Mahmood Mamdani, ha sposato quest'anno l'artista 27enne texana di origini siriane Rama Duwaji (con lui nella foto)



La corsa

● Per la corsa alla carica di primo cittadino di New York il 34enne Zohran Mamdani (nella foto) è il candidato del partito democratico (accreditato del 43% secondo i sondaggi). L'ex governatore Andrew Cuomo (33%) si presenta da indipendente. Al 14%, il candidato repubblicano Curtis Sliwa, fondatore del gruppo di vigilantes anticrimine Guardian Angels

Il leader siriano

Da qaedista a invitato: Al Sharaa vedrà Trump

Da prigioniero in Iraq accusato di terrorismo, a ospite alla Casa Bianca. Il presidente siriano Ahmed al Sharaa incontrerà Donald Trump a Washington il 10 novembre, ha annunciato ieri un diplomatico Usa. L'incontro assume una valenza particolare perché Al Sharaa — che ha preso il potere nel dicembre dello scorso anno, quando ha rovesciato il regime di Bashar Assad, ed è presidente da gennaio — ha avuto legami con Al Qaeda e combattuto gli americani in Iraq. Nato in Arabia Saudita nel 1982 e cresciuto in Siria, Al Sharaa si era unito agli insorti in Iraq nel 2003: due anni dopo fu catturato dagli americani e, in cella, conobbe Abu Bakr al Baghdadi, futuro leader dell'Isis. Liberato nel 2011, è tornato in Siria, dove cominciava a montare la rivolta. E lì, con denaro fornito da Al Baghdadi, nel 2012 ha fondato Al Nusra, allora una costola di Al Qaeda. Nel 2016 la milizia ha «divorziato» da Al Qaeda e l'anno dopo si è fusa con altri gruppi islamisti, formando Hay'at Tahrir al Sham, o Hts, l'«Organizzazione per la liberazione del Levante». Sotto la sua leadership, l'Hts ha sferrato l'attacco decisivo contro Assad grazie al sostegno della Turchia e alla congiuntura: Hezbollah indebolito dai colpi israeliani e Mosca «distratta» dall'Ucraina. Giunto al potere, ha cercato di proiettare un'immagine di uomo pragmatico e desideroso di intrattenere buoni rapporti con gli Usa. A settembre ha parlato all'Assemblea generale Onu, primo presidente siriano a farlo dal '67. Mentre era a New York, ha colto l'occasione per partecipare a un convegno con David Petraeus, il generale che comandava le truppe Usa in Iraq quando lui era un jihadista: «Un tempo ci combattevamo — ha detto — ora siamo seduti a parlare da amici».

Anna Momigliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex governatore

Cuomo passa all'attacco e spera nella rimonta



Indipendente
Andrew Cuomo 67 anni, corre per l'elezione a sindaco di New York: è stato governatore dello Stato dal 2011 al 2021

Andrew Mark Cuomo (6 dicembre 1957), avvocato, divorziato con tre figlie (l'ex moglie è una Kennedy, Kerry, figlia di Bobby), figlio dell'ex governatore Mario Cuomo, è stato a sua volta governatore dello Stato di New York dal 2011 fino alle sue dimissioni nel 2021 per uno scandalo legato a ripetute accuse di molestie (undici in tutto). Prima di entrare in politica ha gestito un'organizzazione non profit per i poveri; ha prestato servizio nell'amministrazione di Bill Clinton come ministro per l'Edilizia abitativa e lo Sviluppo urbano (1997-2001) ed è stato successivamente eletto Procuratore generale dello Stato di New York (2007-2010). Nel curriculum da governatore può vantare importanti progetti infrastrutturali, e il passaggio di leggi fortemente volute dai progressisti come la legalizzazione del matrimonio gay e il NY Safe Act, una legge molto severa sul controllo delle armi. Ha alzato il salario minimo a 15 dollari l'ora a livello statale e varato un programma completo di congedo parentale retribuito. La scelta di tornare in politica quest'anno si sta rivelando più complicata del previsto: ha perso nettamente le primarie democratiche vinte dallo sconosciuto Mamdani, ora corre come indipendente ed è comunque rimasto sempre distaccato dall'avversario. Durante le primarie pareva svogliato, adesso invece ha scelto la strategia di attaccare duramente Mamdani per puntare ai voti repubblicani. Scelta azzardata che però, almeno a guardare i sondaggi, non lo sta aiutando.

Matteo Persivale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attivista repubblicano

Sliwa, il «disobbediente» che non può vincere



Repubblicano
Curtis Sliwa, 71 anni, conduttore radiofonico e fondatore dei Guardian Angels, corre per amministrare New York

Curtis Anthony Sliwa (26 marzo 1954), il candidato repubblicano, è l'uomo dal basco rosso. Ultrasettantenne, ha fondato quando aveva 24 anni i *Guardian Angels*, volontari per la sicurezza delle zone «calde» di New York che portano per l'appunto un basco rosso: «Facevo il turno di notte in un McDonald's del Bronx». Da lì, ecco la carriera di attivista, conduttore radiofonico e uomo-immagine della sua non profit. Nato a Brooklyn da una famiglia cattolica di origini polacche e italiane, serenamente populista, ha finito per attaccare Cuomo da sinistra: «Ha un cuore di ghiaccio, è sempre arrabbiato». Perché gli attacchi a Cuomo e non a Mamdani? Sliwa non può vincere, ha un distacco incolmabile, arriverà terzo, ma dopo che Trump gli ha chiesto di ritirarsi e Sliwa si è rifiutato, il popolo Maga l'ha inserito nella lista dei cattivi, i repubblicani che non obbediscono al presidente. La sua campagna si è focalizzata sull'ordine pubblico, che è l'unico tema che domina: perfino il bonario *Saturday Night Live*, l'altra notte, ha fulminato Sliwa con una battuta feroce. In una finta intervista, il comico che interpretava il candidato repubblicano ha risposto così alla domanda «perche si è candidato?»: «Ho bisogno di lavorare». Non è il record della cattiveria, però: durante il classico dibattito pre elettorale, Sliwa ha sganciato una bomba atomica su Andrew Cuomo: «Non sei Mario Cuomo», il padre, grande governatore anni '80 e '90.

M. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MASSIMO D'ALEMA

«Io a Pechino? Dialogo con il Sud del mondo, l'errore è di chi non c'era Serve un'intesa Ue-Russia»

di **Aldo Cazzullo**

Massimo D'Alema, cominciamo dalla foto di Pechino. Cosa c'è andato a fare?

«A festeggiare gli ottant'anni della vittoria del popolo cinese nella sua liberazione, e la vittoria della guerra contro il fascismo e il nazismo. Così era scritto sull'invito».

C'erano i peggiori autocrati della terra, a cominciare da Putin.

«Putin è stato ricevuto con maggiori onori negli Stati Uniti che in Cina. Le ricordo che nella guerra al nazifascismo i russi hanno avuto venti milioni di morti; che la Russia fosse rappresentata mi pare abbastanza inevitabile».

C'era pure il dittatore nordcoreano Kim Jong-un.

«E c'era il presidente del Parlamento sudcoreano. Qualcuno che avesse maggiore conoscenza e animo più sereno avrebbe notato molti rappresentanti di governi democratici, dall'India all'Indonesia».

Non dei grandi Paesi occidentali.

«I leader occidentali hanno commesso un errore. A Pechino era rappresentato, ci piaccia o no, l'80% del genere umano. Isolare l'80% dell'umanità è un'impresa difficile. Mi fa riflettere un certo imbarbarimento».

A cosa si riferisce?

«L'informazione non dovrebbe mai ridursi a propaganda. Una volta feci un bellissimo comizio con Giancarlo Pajetta, che alla fine mi disse: tu devi fare i comizi, ma non devi mai lasciarti convincere dai tuoi comizi. Quelli sono fatti per convincere gli altri».

La Cina ha esibito i missili per minacciare il mondo.

«Non è stata solo una parata militare. E Xi Jinping non è apparso solo in divisa. Guardi questo video: è in giacca e cravatta, presiede la celebrazione della Resistenza in Europa; si canta pure *Bella ciao*. La prima sera hanno dato la medaglia agli eredi degli americani che combatterono per il popolo cinese: le *Flying Tigers*, i piloti volontari mandati da Roosevelt contro i giapponesi invasori. Non era un raduno antioccidentale. Era giusto esserci. Chi non è venuto ha commesso un errore, anche perché avrebbe dato meno evidenza alla presenza di Putin».

La Cina non è un pericolo?

«I cinesi non fanno guerre, non bombardano nessuno. Se costruiamo un muro tra noi e loro è anche più difficile esercitare una necessaria influenza nel nome della libertà e dei diritti umani».

Non c'è il rischio di una guerra tra Cina e Usa?

«Sono d'accordo con Kissinger, quando nel suo ultimo libro scrive che le due grandi potenze devono costruire un nuovo quadro di convivenza. Occorre la consapevolezza che i nostri principi non sono un assoluto; devono convivere con i principi degli altri. In Occidente alla potenza della tecnica corrisponde una mancanza di pensiero filosofico e letterario. Il mondo ha rotto gli ormeggi senza avere una bussola morale. È un tema che i cinesi affrontano nel loro pensiero. La cosa davvero importante che ho fatto in Cina, alla fine del 2024, è stata seguire un congresso di studi confuciani di grande interesse».

Sta dicendo che dobbiamo dialogare con il Sud del mondo?

«Il dialogo è obbligatorio. È nel nostro interesse. L'alternativa è lo scontro. Questi Paesi non sono predisposti allo scontro con l'Europa (non so con l'America). Vogliono la collaborazione. I cinesi si muovono in modo non ostile verso un Paese come l'Italia. Ogni spazio di collaborazione che si apre dovrebbe essere colto. A loro ho sempre detto: non potete più invocare la scusa che siete in via di sviluppo; siete una grande potenza, dovete prendervi le responsabilità di una grande potenza».

Come trova Trump? La tregua in Medio Oriente è merito suo.

«Quale tregua? La scorsa settimana, Israele ha ucciso in due giorni 104 persone, di cui 46 bambini. E continua l'aggressione quotidiana ai villaggi della Cisgiordania, lo squadrismo dei coloni, gli incendi, i ferimenti. È una gigantesca tragedia: il governo israeliano ha un progetto di pulizia etnica, di liquidazione definitiva del popolo palestinese. Trump, con la sua spregiudicatezza e imprevedibilità, punta a ricostruire lo spazio americano nella sfera internazionale. E qui c'è il problema dell'Europa».

Quale problema?

«La Cina ha una sua agenda: costruire l'egemonia sul Sud del mondo. I cinesi ragionano sui tempi lunghi della storia. Il loro vero competitore non è l'America; è l'India, che ha una demografia favorevole. Gli americani hanno la loro agenda: tornare protagonisti. La Russia coltiva con rancore il sogno della rivincita imperiale; non sovietica, russa. E l'Europa? Non si capisce. Nessuno ha la percezione di un'agenda europea».

È così da tempo.

«Ma non è sempre stato così. Io ho vissuto due grandi crisi, i Balcani e il Libano, in cui l'Italia fu protagonista, e non nel senso che ci infilavamo nella foto».

La Meloni si infila nella foto?

«In sostanza, sì. Non vedo iniziativa italiana su nessun tema di politica internazionale. Abbiamo festeggiato la vicepresidenza di Fitto, al quale ho fatto gli auguri e che sta lavorando bene, come un trionfo; ma nel 2000 io negoziai una Commissione europea con Prodi presidente e Monti commissario alla concorrenza. Forse avrei dovuto indire una festa nazionale. Ottenemmo il comando della missione in Libano, e il giorno dopo entrammo nel Consiglio di sicurezza».

Ma ancora le rimproverano l'intervento Nato in Serbia.

«Intervenimmo per fermare la pulizia etnica, cosa che nessuno ha fatto nei confronti di Israele. Non volevamo schiacciare la Serbia, ma cercare una soluzione politica, che alla fine trovammo: il Kosovo non poteva diventare parte dell'Albania, la minoranza serba sarebbe stata protetta. Nei Balcani e in Libano l'Europa prese l'iniziativa; Clinton, Bush e Condoleezza Rice dovettero negoziare con l'Europa».

Ancora si ricorda la sua passeggiata a braccetto con un capo di Hezbollah.

«Una polemica senza senso. Dovevamo mandare i nostri militari nel Sud del Libano in condizioni di sicurezza, senza che fossero percepiti come una forza ostile. Quella che fu chiamata, davvero con cattivo gusto, "passeggiata" era una visita alle macerie di Beirut dopo un bombardamento israeliano, tra civili che cercavano i loro morti».

Lei è considerato da sempre filoarabo.

«Difendo i diritti del popolo palestinese. Non io; Craxi, Andreotti, Moro, Berlinguer: la politica democratica italiana. Io mi sento erede di questa tradizione».

E l'Ucraina?

«Anche lì spicca l'assenza dell'Europa, che ha sostenuto la guerra contro la Russia da una posizione irrealistica, sulla pelle degli ucraini».

Si riferisce anche a Macron?

«Certo. Una guerra tra l'Occidente e la Russia è una guerra nucleare: lo scenario è la mutua distruzione. Bisognava trovare una via d'uscita: quello che a un certo punto ha detto Trump a un'Europa spiazzata, infastidita, a rimorchio. Anche se poi si è mosso in modo maldestro, dando un vantaggio a Putin senza ottenere nulla in cambio».

Come finirà?

«Dobbiamo uscire da questo conflitto in un quadro di garanzie per l'Europa. La sicurezza dell'Europa ha bisogno di un accordo con la Russia, come quello negoziato a Helsinki nel 1975, che prevedeva misure concrete, control-

Il 3 settembre



LA PARATA MILITARE

D'Alema nel video con gli ideogrammi cinesi in sovraimpressione, poi diventato virale, in cui è intervistato a Pechino, il 3 settembre scorso, durante la parata militare organizzata per gli 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale a cui erano invitati anche Putin e Kim Jong-un



Il profilo Massimo D'Alema, 76 anni, è stato presidente del Consiglio dal 1998 al 2000 e ministro degli Esteri nel governo Prodi II Ex deputato, ha guidato la Fgci, il Partito democratico della sinistra e i Democratici di sinistra *Imagoeconomica*



Politica

I NODI DA SCIOGLIERE

Tasse

Banche, difficile tagliare il contributo

Il contributo su banche e assicurazioni, da solo, vale 4,4 miliardi di euro di maggior gettito nel 2026 e altrettanti nel 2027 per poi scendere a circa 2 miliardi nel 2028. Questo spiega perché, nonostante i malumori in Forza Italia, per gli istituti di credito e per le compagnie sembrano esserci davvero pochi margini, soprattutto dopo che in difesa della misura si è recentemente espressa la premier Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili

Sugli affitti brevi possibile una revisione

Sull'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26% sembrano esserci più margini, perché il gettito annuo previsto ammonta a non più di 140 milioni. Lega e Forza Italia chiedono la cancellazione della norma, perché colpirebbe anche il primo immobile messo sul mercato (tranne che non sia gestito direttamente, senza intermediari). Almeno il primo, quindi, potrebbe essere escluso dall'aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

Dividendi, la stretta per una platea ridotta

La stretta sui dividendi delle società partecipate vale circa un miliardo di maggior gettito all'anno e quindi non è facile da eliminare, ma potrebbe essere attenuata. L'aumento del prelievo colpirebbe le società sui dividendi derivanti da partecipazioni inferiori al 10%. Forza Italia e Lega vogliono cancellare la stretta. Più realisticamente si ragiona di abbassare la soglia al 5% e di escludere le società quotate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, l'ultima trattativa

Al via l'esame parlamentare della legge di Bilancio: attese poche modifiche ed entro i limiti di copertura

di **Enrico Marro**

ROMA Via all'esame parlamentare della manovra con le audizioni, a partire da oggi, nella commissione Bilancio del Senato. Verranno ascoltate decine di associazioni imprenditoriali e sindacali e istituzioni, con il gran finale giovedì, quando toccherà tra gli altri alla Banca d'Italia e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Sopratutto da quest'ultimo si attendono segnali per capire che margini di modifica il governo concederà al disegno di legge di Bilancio.

Le richieste sono tante, anche nella maggioranza, per non parlare delle opposizioni. Ci sarà quindi, una volta terminate le audizioni, la solita valanga di emendamenti, che poi saranno spazzati via dal maxiemendamento concordato tra governo e maggioranza che conterrà le modifiche — poche e tutte rigorosamente provviste di copertura finanziaria — che saranno approvate. Alla fine la manovra da 18,7 miliardi di euro per il 2026 dovrà rispettare i saldi di Bilancio, per conseguire la riduzione del deficit al 2,8% del Pil l'anno prossimo, coerente con l'obiettivo di uscire dalla procedura europea d'infrazione per deficit eccessivo.

I capitoli della manovra sui quali si discute nella stessa maggioranza sono numerosi: la stretta sui dividendi delle società partecipate; il contributo su banche e assicurazioni; l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi; l'aumento fino a sei mesi dell'età pensionabile per le forze armate e le forze dell'ordine; l'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita; il perimetro della rottamazione quinquies delle cartelle esattoriali. Infine, ci saranno da rimodulare gli stanziamenti per il Ponte sullo Stretto perché, dopo lo stop della Corte dei conti, i lavori non potranno partire quest'anno. E dunque i tre miliardi stanziati per il 2025 andranno «messi in sicurezza», come dice il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Secondo il vicepresidente del Consiglio e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, «la manovra va nella giusta direzione di sostenere il ceto medio e le imprese, ma in Parlamento lavoreremo per migliorarla». Per il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, nella legge di Bilancio non ci sono tagli delle tasse, ma soltanto più spese per il riarmo «mentre i cittadini si lamentano per il costo della vita e il crollo degli stipendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sullo Stretto
Si dovranno rimodulare gli stanziamenti dopo lo stop della Corte dei conti



Genova e Roma

L'adesione di Greta alle proteste dell'Usb



Attivista Greta Thunberg, 22 anni

Greta Thunberg, l'attivista svedese bandiera delle proteste ambientaliste e pacifiste, ha annunciato che il 28 novembre sarà a Genova a manifestare in occasione dello sciopero generale proclamato dall'Unione sindacale di base «contro la finanziaria di guerra», e il giorno dopo a Roma per la manifestazione di piazza. «Sono onorata di parlare con i ragazzi che stanno mostrando un esempio al mondo», ha detto Thunberg in un video messaggio ai delegati di Usb, «viva la Palestina. State mostrando un esempio al mondo intero». Da Genova, il Calp-Usb in rappresentanza dei portuali, ha rilanciato: «Blocchiamo tutto, basta armi». Le manifestazioni, previste in tutta Italia, avranno al centro anche questioni economiche come i bassi salari rispetto al costo della vita, ma il tema delle armi è quello sposato da Thunberg. «Invece di comprare e costruire nuove armi», è l'opinione di Usb, «è ora di tornare a costruire case popolari e di affrontare l'emergenza della sanità pubblica, investendo sulla sanità». Il legame che unisce Greta ai portuali genovesi passa per la Global Sumud Flotilla. L'attivista si era imbarcata a Barcellona ed era stata arrestata dall'esercito israeliano con gli altri compagni tra il 3 e il 4 ottobre. Nella stessa spedizione c'era José Nivoi, rappresentante del Calp, in prima linea nella battaglia contro il traffico di armi nel porto di Genova.

Franco Stefanoni

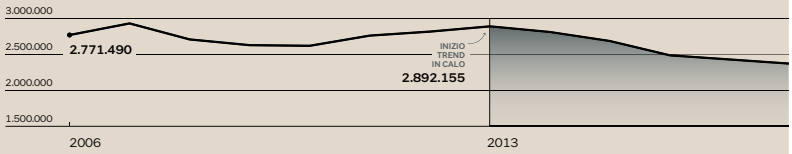
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA FBEF613E9BE1FB4D

Primo Piano
La sicurezza sul territorio

IL TREND DELLA DELITTUOSITÀ
Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

Fonte: Istat e ministero dell'Interno



Criminalità, aumentano i reati di strada Più denunce per violenze

I dati del Viminale. Nel 2024 si consolida il trend di crescita (+1,7% sul 2023), con gli illeciti che superano i livelli del 2018. Sul territorio Milano, Firenze e Roma in testa per denunce in rapporto ai residenti

A cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

Numeri alla mano, i delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di Polizia in Italia sono in aumento e la crescita riguarda soprattutto la micro-criminalità di strada. I reati segnalati nel 2024 sono stati 2,38 milioni, l'1,7% in più rispetto al 2023, in aumento del 3,4% sul 2019. Dati che consolidano la risalita in corso post-pandemia, seppur molto lontani rispetto ai valori di dieci anni fa (-15% rispetto al 2014). Cresce anche il peso degli illeciti rilevati dalle forze di Polizia nelle città metropolitane: Milano, Roma e Firenze occupano il podio della nuova edizione dell'Indice della Criminalità del Sole 24 Ore che misura le denunce ogni 100mila abitanti. E nelle prime tre grandi città si concentra il 23,5% degli illeciti rilevati. Seguono Bologna, Rimini e Torino, dove - anche in questo caso - ad alimentare lo stock di denunce è il passaggio quotidiano di centinaia di *city user* e turisti.

Sono queste le principali evidenze messe in luce dalle statistiche della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, fornite in esclusiva al Sole 24 Ore del Lunedì. Il 2024 rappresenta, dunque, il quarto anno consecutivo di aumento delle denunce e diventa il secondo di fila in cui vengono superati i livelli di criminalità pre Covid (in sorpasso rispetto ai livelli del 2018). «Tralasciando il brusco calo degli illeciti nel 2020 a causa delle restrizioni anti-contagio, fino al 2019 avevamo assistito a un calo progressivo e costante di tutte le tipologie di reato. Ora, invece, assistiamo a una risalita della curva», osserva Marco Dugato, ricercatore dell'osservatorio Transcrime dell'Università Cattolica di Milano. «Gli incrementi di oggi - aggiunge il professore - possono essere considerati fisiologici a fronte delle criticità sociali ed economiche che il Paese sta attraversando. E anche le tensioni internazionali possono avere influenze sui fenomeni criminali».

I trend nazionali

In pratica, il 2024 consolida l'aumento della criminalità in corso post-pandemia, anche se dai dati provvisori dei primi sei mesi del 2025 arriva già un primo segnale di miglioramento (-4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in base ai trend non consolidati del Viminale). Si ricorda che a giugno di quest'anno il Governo ha ottenuto il via libera definitivo del Parlamento al decreto Sicurezza (Dl 20/2025) che, tra le altre cose, introduce nell'ordinamento 14 nuovi reati, inasprisce alcune aggravanti ed estende il Daspo urbano.

In attesa di scoprire quale impatto avrà la linea dura del Governo Meloni, per capire come sta cambiando il crimine in Italia è necessario andare oltre le oscillazioni annuali, osservando i trend di lungo periodo, con un particolare sguardo all'evoluzione della geografia degli illeciti penali.

Nel 2024 i furti hanno riguardato il 44% delle denunce, in aumento del 3% su base annua. In particolare, a crescere maggiormente sono i furti in abitazione (+4,9%), i furti di autovetture (+2,3%), i furti con strappo (+1,7) e infine i furti con destrezza (+0,6%). «Bisogna sempre mettere questi dati in prospettiva», ricorda Dugato. «Se confrontati con le statistiche del 2014 - spiega - i furti risultano comunque in calo del 33 per cento. In pratica, sul lungo periodo i trend più recenti indicano una sostanziale stabilità, in particolare con alcune fattispecie di reato in risalita. E queste specificità non vanno sottovalutate». Gli incrementi più elevati sono quelli dei delitti di strada, tra cui spiccano anche le rapine (+1,8%), i reati legati agli stupefacenti (+3,9%) e le violenze sessuali (+7,5%). Salgono del 5,8% le lesioni dolose, dell'1,6% i danneggiamenti. In controtendenza contrabbando (-38%), incendi (-5,3%) e le truffe informatiche (-6,5%) che invertono la rotta dettata dalla diffusione delle tecnologie digitali.

La mappa per provincia

A destare maggiore preoccupazione, infine, è l'analisi geografica del crimine, che mette in luce una crescente concentrazione dei fenomeni criminali nelle grandi città. Tra le prime dieci province per numero di denunce ogni 100mila abitanti, figurano sette città metropolitane (si veda l'articolo a pagina 5). Dall'altro opposto si distinguono per minore incidenza alcune province medio-piccole come Oristano, Potenza, Benevento, Enna, Sondrio, Treviso e Pordenone.

A influenzare i dati sono diverse variabili: «Durante il giorno le città metropolitane spesso raddoppiano, rispetto ai residenti, il numero di persone che le attraversano per turismo, lavoro o studio», osserva Dugato. L'analisi deve tenere conto di questa dimensione, che determina maggiori "opportunità criminali", sia in termini di vittime che di autori di reati. «Nelle aree densamente popolate c'è poi una maggiore complessità - aggiunge -: la convivenza su larga scala genera maggiori conflitti. Basti pensare, per fare un esempio, ai luoghi di aggregazione della vita notturna, che spesso alimentano problematiche sul fronte della sicurezza e sono meno frequenti in zone rurali o piccoli paesi».

Resta più difficile, infine, stimare l'impatto della maggiore o minore propensione alla denuncia. Sono davvero poche - e datate - le indagini che misurano il tasso di vittimizzazione della popolazione. «Al netto di fenomeni per cui una maggiore sensibilità si traduce in più denunce, come violenze sessuali o bullismo, per il resto non abbiamo evidenza che la propensione degli italiani a denunciare sia cambiata nel tempo. È correlata a vari aspetti, che però sono rimasti pressoché stabili rispetto a 15 anni fa», conclude Dugato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECUPERO
Situazione in miglioramento nel primo semestre 2025 (-4,9%) in base ai risultati provvisori

LA CLASSIFICA
La minore incidenza di delitti sulla popolazione in province medio-piccole (da Oristano a Sondrio)

IL TOOL INTERATTIVO SU LAB24
L'Indice di criminalità è consultabile sul sito internet del Sole 24 Ore. Per ogni provincia è possibile conoscere l'incidenza delle denunce ogni 100mila abitanti per circa 20 tipologie di illecito. I dati sono disponibili dal 2018 al 2024.
https://lab24.ilsole24ore.com/indice-dellacriminalita/

INDICE DELLA CRIMINALITÀ
Delitti ogni 100mila abitanti. In evidenza tre province con più minori/stranieri denunciati sul totale

RANK		PROVINCE ● MINORI ■ STRANIERI	TOTALE 2024	OGNI 100MILA ABITANTI	VAR % 24/23
1.	N	Milano ■	225.786	6.952,3	−2,00
2.	C	Firenze ■	64.392	6.507,8	+7,40
3.	C	Roma	270.407	6.401,9	+5,29
4.	N	Bologna	61.816	6.055,3	+9,59
5.	N	Rimini	20.425	5.995,6	+0,03
6.	N	Torino	128.666	5.827,6	+2,72
7.	C	Prato ■	13.247	5.073,7	+3,85
8.	N	Venezia	41.398	4.964,2	+2,76
9.	C	Livorno	15.872	4.877,2	+2,64
10.	N	Genova	39.479	4.822,4	+4,91
11.	N	Imperia	9.857	4.712,8	−2,45
12.	N	Trieste	10.440	4.578,0	+8,37
13.	S	Napoli	132.499	4.478,7	−2,43
14.	N	Savona	11.455	4.288,4	−0,75
15.	C	Pisa	17.834	4.260,8	+5,04
16.	N	Ferrara	14.468	4.255,3	+3,48
17.	N	Modena	30.166	4.253,8	+1,59
18.	N	Parma	19.001	4.166,7	−5,35
19.	N	Verona	38.299	4.123,0	+5,63
20.	C	Grosseto	8.782	4.078,4	+7,28
21.	N	Pavia	22.007	4.059,7	+1,38
22.	N	Ravenna	15.553	4.013,7	+0,12
23.	S	Catania	42.339	3.962,2	+2,62
24.	S	Palermo	47.013	3.936,0	−2,19
25.	N	Reggio Emilia	20.657	3.889,4	+10,45
26.	S	Foggia	22.929	3.884,3	−0,35
27.	S	Siracusa	14.837	3.877,0	+1,26
28.	N	Padova	35.023	3.755,0	+10,73
29.	N	Varese	33.084	3.751,4	+2,59
30.	C	Lucca	14.171	3.722,4	+0,13
31.	S	Pescara	11.508	3.690,5	+4,31
32.	C	Massa Carrara	6.839	3.661,9	+8,18
33.	C	Latina	20.547	3.625,9	+2,10
34.	N	Monza Brianza	31.751	3.609,1	+12,03
35.	N	Forlì Cesena	14.138	3.591,7	+0,26
36.	N	Alessandria	14.454	3.551,1	−2,99
37.	N	Novara	12.857	3.527,5	+1,48
38.	C	Perugia	22.437	3.524,9	+1,64
39.	N	La Spezia	7.559	3.516,0	−4,11
40.	N	Brescia	44.232	3.493,5	−1,02
41.	N	Piacenza	9.916	3.458,1	−5,47
42.	C	Terni	7.372	3.422,1	+5,46
43.	S	Caserta	30.986	3.414,7	+1,80
44.	C	Pistoia	9.799	3.378,5	+3,75
45.	N	Bergamo	37.672	3.378,5	+0,67
46.	N	Bolzano	17.936	3.325,3	+7,45
47.	S	Catanzaro	11.239	3.312,4	−2,69
48.	S	Bari	40.085	3.290,5	−2,83
49.	N	Rovigo	7.403	3.260,5	+5,26
50.	N	Gorizia	4.509	3.252,4	+10,03
51.	N	Vicenza	27.751	3.249,0	+6,07
52.	S	Salerno	34.044	3.227,6	−0,90
53.	S	Teramo	9.622	3.209,5	−1,05
54.	C	Arezzo	10.706	3.208,8	+2,56
55.	S	Vibo Valentia	4.769	3.175,2	+4,31
56.	S	Barletta A. T.	11.914	3.163,9	−7,39
57.	C	Fermo	5.279	3.159,2	+2,07
58.	N	Biella	5.271	3.132,7	+2,29
59.	N	Lodi	7.114	3.087,0	−0,41
60.	N	Como	18.316	3.061,2	+1,48
61.	C	Viterbo	9.394	3.055,7	+1,87
62.	N	Mantova ●	12.426	3.050,7	+4,81
63.	S	Trapani	12.452	3.026,8	−10,09
64.	N	Asti	6.265	3.022,0	+0,14
65.	S	Sassari	14.245	3.020,2	−3,04
66.	C	Siena	7.785	2.996,2	+4,81
67.	N	Udine ●	15.234	2.949,8	+7,50
68.	C	Rieti	4.410	2.941,5	−2,76
69.	S	Caltanissetta	7.177	2.930,4	−5,95
70.	S	Nuoro	5.709	2.921,1	+3,35
71.	S	Campobasso	6.102	2.916,7	+0,39
72.	N	Trento	15.914	2.910,9	+10,44
73.	C	Ascoli Piceno	5.776	2.882,2	−1,35
74.	N	Lecco	9.612	2.879,5	−3,46
75.	N	Cremona	10.114	2.857,1	−5,41
76.	N	Aosta	3.488	2.842,4	−5,35
77.	S	Ragusa	9.097	2.834,2	−7,99
78.	S	Crotone	4.561	2.824,5	−1,62
79.	S	Chieti	10.440	2.820,7	+7,08
80.	S	Reggio C.	14.358	2.804,7	+0,25
81.	N	Vercelli	4.649	2.802,7	−2,06
82.	S	Isernia	2.204	2.798,4	−4,30
83.	S	Brindisi	10.471	2.790,1	−4,76
84.	S	Taranto	15.313	2.783,9	+2,22
85.	S	Lecce	21.233	2.780,0	−3,21
86.	S	L'Aquila	7.877	2.747,7	+11,60
87.	N	Verbano C. O.	4.184	2.731,1	−0,50
88.	S	Cagliari	20.233	2.710,9	+1,38
89.	S	Avellino	10.622	2.690,8	−0,52
90.	S	Matera	5.000	2.644,1	+1,63
91.	C	Pesaro Urbino	9.238	2.641,0	+2,31
92.	S	Messina	15.714	2.636,8	−5,47
93.	C	Ancona	12.049	2.610,0	−0,86
94.	C	Macerata	7.890	2.609,9	+6,69
95.	C	Frosinone	12.042	2.604,4	−2,78
96.	N	Belluno	4.891	2.475,7	+1,87
97.	S	Agrigento	10.064	2.466,3	−4,53
98.	N	Cuneo	14.333	2.464,1	+1,42
99.	S	Cosenza	16.283	2.433,1	−5,10
100.	N	Pordenone	7.364	2.368,1	+1,08
101.	N	Treviso ●	20.454	2.330,8	+3,09
102.	N	Sondrio	4.151	2.318,3	−1,10
103.	S	Enna	3.520	2.309,9	−3,06
104.	S	Benevento	5.771	2.222,6	−3,78
105.	S	Potenza	6.758	1.983,0	+1,70
106.	S	Oristano	2.326	1.572,7	−1,36

Fonte: elab. su dati Pubblica Sicurezza - ministero dell'Interno

Come cambia il crimine nel 2024

Delitti segnalati dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria, per tipologia di reato dal 2018 al 2024 e la % di minori/stranieri denunciati o fermati sul totale

TOTALE DELITTI
2024
2.380.653
VAR 2024/2023 +1,7% ▲

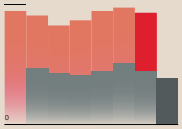
I SEM 2025
1.140.825
VAR I SEM 2024/2023 −4,9% ▼

NOTA: I dati fotografano i delitti segnalati all'autorità giudiziaria dalle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato , Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Per elaborare le classifiche provinciali il numero di reati segnalati è stato rapportato alla popolazione residente (Istat al 1° gennaio 2025). Fa eccezione il bacino di utenza di Cagliari che corrisponde a quello della Prefettura, per cui è stata inclusa la popolazione residente nella provincia di Sud Sardegna. I dati relativi al primo semestre 2025 non sono consolidati

FONTE: elab. Il Sole 24 Ore su dati dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno

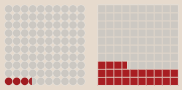
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI

2018	2024	VAR 2024/23
331	326	−4,4%
I SEM 2019	I SEM 2025	VAR I SEM '25/'24
162	135	−13,5%



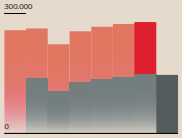
LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. S Nuoro	2,6
2. S Ragusa	1,6
3. S Foggia	1,4
LE ULTIME	
104. S Trapani	0
105. N Verbano C. O.	0
106. S Vibo Valentia	0

MINORI	STRANIERI
26	179
3,44%	23,71%



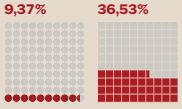
DANNEGGIAMENTI

2018	2024	VAR 2024/23
257.729	277.650	+1,6%
I SEM 2019	I SEM 2025	VAR I SEM '25/'24
136.508	146.130	−1,3%



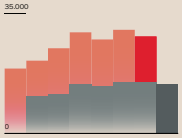
LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Torino	1.266,5
2. N Milano	994,6
3. C Prato	946,8
LE ULTIME	
104. N Pordenone	201,3
105. S Benevento	199,9
106. S Oristano	190,7

MINORI	STRANIERI
2.432	9.483
9,37%	36,53%



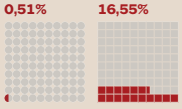
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

2018	2024	VAR 2024/23
189.105	282.450	−6,5%
I SEM 2019	I SEM 2025	VAR I SEM '25/'24
106.276	143.416	−3,6%



LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Trieste	767,4
2. N Torino	731,7
3. N Verbano C. O.	725,8
LE ULTIME	
104. N Bolzano	293,1
105. S Cosenza	291,8
106. S Barletta A. T.	273,5

MINORI	STRANIERI
371	12.039
0,51%	16,55%



PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE

2018	2024	VAR 2024/23
1.321	1.203	+9,8%
I SEM 2019	I SEM 2025	VAR I SEM '25/'24
767	609	−13,4%



LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Trieste	7,9
2. N Cremona	5,6
3. N Vercelli	5,4
LE ULTIME	
104. N Modena	0,3
105. C Ascoli Piceno	0
106. C Massa Carrara	0

MINORI	STRANIERI
234	1.000
10,08%	43,07%



VIOLENZE SESSUALI

2018	2024	VAR 2024/23
4.887	6.698	+7,5%
I SEM 2019	I SEM 2025	VAR I SEM '25/'24
2.254	3.065	−11,7%



LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Trieste	30,7
2. N Bologna	22,0
3. N Milano	21,1
LE ULTIME	
104. C Fermo	5,4
105. S Oristano	4,7
106. S Caltanissetta	3,3

MINORI	STRANIERI
432	2.768
6,83%	43,76%



GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA FBEF613E9BE1FB4D

Primo Piano
La sicurezza sul territorio

Firenze
Borseggi
In aumento del 48% sul 2023
Nel 2024 sono stati denunciati 11.051 furti con destrezza, un record nella serie storica dal 2006

Bologna
Rapine
Mai così tante dal 2006
A Bologna nel 2024 ci sono state 701 rapine in pubblica via (+34% sul 2023)

Torino
Danneggiamenti
Il primato per tipologia
Nella città metropolitana 1.266 danneggiamenti ogni 100mila abitanti (27.962 nel 2024)

Metà denunce nelle grandi città, una su cinque a Milano e Roma

Il quadro. Sui numeri delle città metropolitane pesano la presenza di city user e i flussi turistici. Nell'area del capoluogo lombardo il dato sugli illeciti è in lieve calo. Segnalazioni in aumento a Firenze e Bologna

Marta Casadei
Michela Finizio

Sette delle 14 città metropolitane entrano nella top ten dei territori con più delitti denunciati all'autorità giudiziaria ogni 100mila abitanti, individuati dall'Indice della Criminalità del Sole 24 Ore. Cresce, infatti, il peso di queste aree ad alta densità sul volume totale degli illeciti: il 47,9% dei crimini nel 2024 è stato rilevato nelle 14 città metropolitane, un'incidenza in netto aumento negli ultimi anni rispetto a una media del 44% – praticamente stabile - tra il 2009 e il 2019. In particolare a Milano, Roma e Firenze - sul podio dell'Indice della Criminalità - si concentra il 23,5% dei reati rilevati. A Milano e Roma, più nel dettaglio, uno su cinque. Tra le prime dieci province per reati in rapporto agli abitanti, si incontrano anche Bologna, Torino, Venezia e Genova.

Queste performance vanno contestualizzate: nelle 14 città metropolitane risiede il 36,2% della popolazione italiana e nei grandi centri urbani agli abitanti si sommano turisti, pendolari e studenti, che di fatto triplicano la popolazione che vive sul territorio. Il tasso di delittuosità non può tenerne conto, ma nell'analisi delle statistiche del Viminale questa dimensione va tenuta in considerazione.

«Solo nella Capitale arrivano tra i 30 e i 50milioni di turisti all'anno», afferma l'ex procuratore di Milano, Francesco Greco, oggi con delega alla sicurezza presso il Comune di Roma. Azioni di contrasto alla criminalità, per presidiare meglio il territorio, possono tradursi in un maggior numero di denunce. «L'organizzazione del lavoro notturno delle forze di Polizia è spesso deficitario. Oltre alla videosorveglianza su cui stiamo investendo molto servirebbe un maggiore presidio durante le ore notturne», lamenta Greco, commentando i dati della Capitale, sottolineando come però il potere dell'amministrazione comunale resti limitato. «Il Comune - spiega - affronta la situazione bendato perché non conosce i dati puntuali sui reati commessi per poter impostare azioni mirate di contrasto. Investiamo per diminuire il degrado nelle aree dismesse e aumentare il controllo del territorio, ma per il resto la responsabilità del sindaco è limitata».

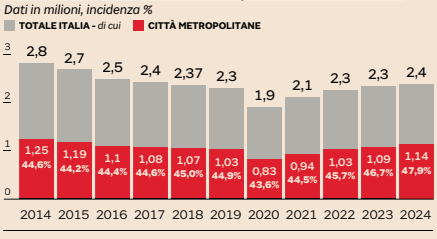
6 Greco (Comune di Roma): «Investiamo sul controllo del territorio, responsabilità del sindaco limitata»

Alle complessità delle grandi città si affianca, in alcuni territori, una maggiore propensione alla denuncia. Questo aspetto emerge in modo evidente, affiancando i dati di Milano (6.952 reati ogni 100mila abitanti) a quelli molto inferiori di Napoli (4.479) o di Palermo (3.936).

Al di là dei fenomeni più gravi, come l'omertà legata alla criminalità organizzata, o dei reati per cui la maggiore sensibilità si traduce in più denunce (come per violenze sessuali o bullismo), non esistono però studi recenti che certificano la differente propensione a denunciare. Influenzata dalla necessità o utilità di farlo (ad esempio per motivi assicurativi) oppure dalla volontà di evitare un concorso di colpa, per il resto è in generale legata al senso civico, alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Ma è difficile comprendere se questi aspetti siano cambiati nell'ultimo decennio.

La sicurezza nelle città metropolitane

L'incidenza dei delitti nelle 14 aree metropolitane sul totale nazionale.
Dati in milioni, incidenza %



Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Pubblica Sicurezza – ministero Interno

Osservando le statistiche nel tempo, si segnala un lieve decremento (-2%) dei reati segnalati nell'area metropolitana di Milano, dove il tasso ogni 100mila abitanti sfiora il record dei 7mila illeciti, per un totale di 225.786 denunce di reato in 12 mesi, in media 618 al giorno. A Milano, nonostante la ripresa post pandemia della criminalità, tornata ai livelli del 2018, l'area metropolitana resta comunque molto lontana dai volumi di reati registrati tra il 2006 (290.652 illeciti) e il 2014 (258.559).

Nelle altre grandi città che occupano la top ten, invece, è netto l'aumento dei reati: +7,4% rispetto al 2023 a Firenze, dove per incontrare volumi superiori a quelli del 2024 bisogna risalire al 2007; +5,9% a Roma, dove l'incremento delle denunce è stato del 23% rispetto al 2019 e livelli paragonabili sono stati registrati nel 2013-2014. Anche a Bologna e Torino gli aumenti i sono marcati, rispettivamente del 9,6 e 2,7% su base annua, ma lo stock dei reati resta inferiore a quello registrato un decennio prima.

«I numeri aggregati racchiudono realtà molto diverse tra loro, ma le azioni messe in campo, dai controlli più capillari, alle telecamere, alla sensibilizzazione dei cittadini, hanno probabilmente favorito una maggiore emersione dei reati che prima non venivano individuati e delle denunce», spiega il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Che aggiunge: «Non bisogna abbassare la guardia. Continuo a ritenere necessario un rafforzamento del presidio sul territorio: servono più pattuglie, più uomini e più mezzi ed è importante che governo e ministero dell'Interno ne prendano atto e adottino scelte conseguenti».

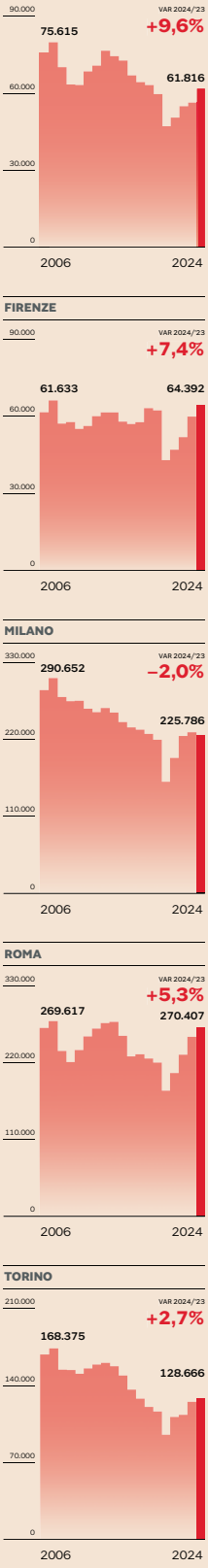
Entrando nel dettaglio di alcune tipologie di reato, spiccano altrettante evidenze. A Bologna nel 2024 ci sono state 701 rapine in pubblica via (+34% sul 2023), mai così tante dal 2006 ad oggi. A Roma sono state 2008 (+22%), un picco nella serie storica, superato solo nel 2014. Si segnalano altri due record registrati nell'ultimo anno rispetto alla serie storica dal 2006: a Firenze nel 2024 sono stati denunciati 11.051 furti con destrezza (+48% su base annua); a Roma 33.431 (+4,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora parliamo di trend visione
Vai oltre le solite notizie.
Vai sul sito heyplanet.gruppocap.it
HeyPlanet
milanofinanza

Le grandi città

Trend dei delitti commessi nelle cinque città metropolitane con più denunce



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati dip. di Pubblica Sicurezza - ministero dell'Interno

L'intervista
Matteo Lepore

«Decisivo collaborare, ma le risorse non bastano»

IMAGOECONOMICA



«L'ordine pubblico è competenza dello Stato, noi sindaci delle città metropolitane abbiamo intensificato la collaborazione con il ministero dell'Interno, istituendo per esempio le zone rosse nel centro della città, ma ognuno deve fare la propria parte: abbiamo bisogno di un incremento di risorse. Il fondo nazionale per la sicurezza urbana da 25 milioni di euro non è più sufficiente». Matteo Lepore è sindaco di Bologna dall'11 ottobre 2021 e da poco meno di un anno è coordinatore delle Città metropolitane di Anci. Il tema della sicurezza - che segue anche come presidente della Federazione italiana della sicurezza urbana - è in cima alla sua agenda, come a quella di tanti altri sindaci.

Quali sono le priorità che non riuscite a soddisfare in mancanza di fondi?
Servono più volanti per operare di notte, ne abbiamo chiesta una ogni 25mila abitanti, e vanno fatte più assunzioni sia nella polizia locale sia nella polizia di Stato. In manovra, però, non ci sono stanziamenti. Speriamo che nell'iter legislativo in aula cambi qualcosa.

Nel 2024 Bologna ha registrato un aumento del 9,6% dei reati segnalati. Da cosa è dipeso?
Abbiamo intensificato i controlli a seguito delle regole di ingaggio definite con la prefettura e abbiamo fatto un lavoro particolare con la cittadinanza in particolare nel quartiere della Bolognina dove apriremo un posto di polizia. Le persone hanno cominciato a denunciare le criticità. Sta passando l'idea che sia meglio comunicare con le forze dell'ordine che filmare un reato per postarlo sui social.

Ad aumentare, in tutta Italia e soprattutto nelle città metropolitane, sono i reati di strada. Come si argina questa emergenza?
Le armi bianche sono state "sdoganate" soprattutto tra i giovani e questo ha aumentato accoltellamenti e risse. Il ruolo della scuola è fondamentale nella prevenzione: noi a Bologna abbiamo scelto di tenere aperte le scuole medie al pomeriggio, 41 istituti in tutta l'area metropolitana, per fare attività sportive e culturali.

L'immigrazione è un problema?
Anche in questo caso è una prerogativa dello Stato: il governo, però, ha tagliato i fondi all'accoglienza. Nel caso di stranieri minori non accompagnati i Comuni hanno l'obbligo di occuparsene, ma il Governo deve ancora 120 milioni di euro, anticipati dalle amministrazioni, per l'assistenza nel periodo 2022-24. Dare un tetto, poi, non basta: senza formazione finiscono nell'orbita della criminalità.

—**Ma. Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA FBEF613E9BE1FB4D

Norme & Tributi
Fisco

NT+FISCO
Reverse charge, in arrivo il versamento trimestrale per i forfettari
Online la guida («Come fare per») sul versamento Iva trimestrale dei forfettari per le operazioni in reverse charge. Prossima scadenza il 17 dicembre.
di **Alessandra Caputo**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Superbonus e crediti contestati: nodo Rc per tecnici e professionisti

Controlli e liti

In caso di dolo le coperture possono rivelarsi insufficienti o inesistenti

Così le rivalse civilistiche dei privati rischiano di ottenere risultati parziali

Silvio Rivetti

Le prime riprese fiscali sui crediti derivanti dalle opzioni di cessione e sconto in fattura da bonus edilizi – operate dalle Entrate nei confronti dei contribuenti che hanno sostenuto le spese per i lavori agevolabili – evidenziano un comune *fil rouge*: il facile coinvolgimento dei tecnici asseveratori o dei professionisti vistatori sul piano civilistico, a titolo di soggetti responsabili dei danni tributari causati ai contribuenti loro clienti.

Le contestazioni

Si pensi, ad esempio, al tecnico che asseveri falsamente in un Sal superbonus (ex articolo 119, comma 13-bis, del Dl 34/2020) opere edilizie di efficientamento energetico o antisismico eseguite in realtà in maniera parziale. La falsità di una tale asseverazione, che dà vita a crediti d'imposta "gonfiati", fruibili in compensazione indebita da parte dei cessionari, può essere facilmente individuata allorché l'intervento programmato non venga completato e si interrompa, a seguito per esempio del fallimento o dell'inadempimento dell'appaltatore o del *general contractor*.

Un altro esempio sono le (discutibili) contestazioni erariali che riguardano i Sal valorizzanti i materiali a piè d'opera che, secondo la lettura del Mef (risposta a interrogazione parlamentare n. 5/03091 del 12 novembre 2024), non sarebbero corretti. I crediti d'imposta relativi possono quindi divenire oggetto di contestazione da parte delle Entrate in capo ai contribuenti committenti dei lavori, ex articolo 121, comma 5, del Dl 34/2020, a titolo di crediti inesistenti: con la conseguenza che gli ignari contribuenti sarebbero esposti – per effetto delle scorrettezze vere o presunte dei tecnici – non solo al riversamento dell'intero importo dei crediti, ma anche al pagamento delle sanzioni, che gli uffici stanno irrogando (in maniera opinabile) nella misura del 100%, così raddoppiando la pretesa economica erariale in capo ai privati.

Il riflesso delle sanzioni

In questo quadro, il tecnico autore di un'asseverazione scorretta è esposto:

- alla sanzione penale della reclusione da due a cinque anni e alla multa da 50mila a 100mila euro, con pena aumentata se il fatto è commesso a fini d'ingiusto profitto per sé o altri (articolo 119, comma 13-bis.1, Dl 34/2020);
- alla sanzione amministrativa da 2mila a 15mila euro per ogni asseverazione infedele (articolo 119, comma 14);
- alla pesante responsabilità civilistica del risarcimento dei danni provocati sia ai propri clienti, sia al bilancio dello Stato (comma 14 citato).

Anche i commercialisti e gli altri intermediari fiscali abilitati, chiamati ad apporre il visto di conformità dei dati attestanti i presupposti che danno diritto ai benefici fiscali, sono esposti a loro volta a possibili, gravi conseguenze derivanti da loro mancanze: pensiamo al mancato riscontro della coerenza della documentazione esaminata (come le delibere condominiali che, pur presenti e tempestive, in realtà non approvano nel dettaglio gli interventi edilizi oggetto delle opzioni di cessione); oppure alla commissione di banali errori nella compilazione dei modelli di comunicazione di opzione, non più rimediabili via remissione in bonis, che determinano vizi sostanziali dei crediti (come l'erronea indicazione, nel modello, del codice del bonus da fruire, che incide sull'aliquota di beneficio spettante).

SUL TERRITORIO

100%

Le sanzioni irrogate dal Fisco ai contribuenti
Per i crediti d'imposta contestatati dal Fisco in quanto inesistenti – a causa delle vere o presunte scorrettezze di tecnici (ad esempio, per l'asseverazione di un Sal che valorizzi anche i materiali a piè d'opera) – gli uffici dell'agenzia delle Entrate richiedono ai contribuenti non solo il riversamento dell'intero importo dei crediti fiscali, ma anche il pagamento di sanzioni pari al 100% (credito inesistente, anziché non spettante), così da raddoppiare la pretesa economica erariale in capo ai privati.

Le coperture assicurative

Non vi è dubbio che, nei casi visti sopra e in quelli analoghi, i committenti e i condòmini interessati dalle riprese fiscali agiranno in rivalsa contro i tecnici o i vistatori, confidando sulle loro coperture assicurative Rc professionali: e tuttavia, tali coperture potrebbero rivelarsi gravemente insufficienti, se non addirittura inesistenti.

Se è vero infatti che, per i tecnici asseveratori, il comma 14 dell'articolo 199 del Dl 34/2020 ha imposto di stipulare specifiche polizze di assicurazione della responsabilità civile per ogni intervento comportante asseverazioni, di massimale pari agli importi degli interventi stessi, resta fermo che tali polizze non presterebbero copertura in caso di comportamenti dolosi dei tecnici stessi.

Quanto ai vistatori, per essi non vi era l'obbligo di legge di assicurarsi per gli stessi importi oggetto di visto, e comunque le compagnie non erano disponibili a integrare le polizze Rc esistenti oltre certi massimali.

Visti gli importanti valori economici in gioco, le rivalse civilistiche dei privati nei confronti dei professionisti autori di scorrettezze rischiano, allora, di conseguire risultati solo parziali, quando non simbolici; mentre gli stessi professionisti rischiano a loro volta, laddove non sufficientemente coperti dalle rispettive polizze assicurative, i loro beni personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisiva l'estensione della garanzia ai fatti denunciati in ritardo

I contratti

Attenzione ai risarcimenti richiesti a polizza scaduta e rinnovata con altri soggetti

Italo Partenza
Silvio Rivetti

Le polizze assicurative stipulate dai tecnici asseveratori e dai professionisti coinvolti nelle operazioni funzionali alle cessioni dei crediti da superbonus e altri bonus edilizi vanno esaminate con attenzione, perché potrebbero non offrire sempre un'efficace protezione a favore di questi ultimi.

L'articolo 119, comma 14, del Dl 34/2020 ha obbligato i tecnici asseveratori – per garantire ai contribuenti (e al bilancio dello Stato) il risarcimento dei danni provocati dalla loro attività – a stipulare una polizza di assicurazione Rc professionale per ogni intervento implicante asseverazioni, con massimale pari ai relativi importi. Gli intermediari vistatori hanno invece tendenzialmente integrato le loro polizze Rc esistenti elevandone i massimali, o stipulando polizze accessorie, comunque mai nella misura corrispondente al valore delle operazioni vistate (anche perché in genere le compagnie di assicurazioni non lo permettevano).

In caso di copertura su base *claims made*, il professionista assicurato che denunci il proprio errore all'assicuratore, in assenza di una particolare clausola denominata *deeming clause*, si sentirà replicare che la garanzia non è ancora operante, perché non è ancora pervenuto un *claim*.

Qualora la copertura non venisse rinnovata alla scadenza, l'assicurato dovrebbe stipularne un'altra. A quel punto, dovendo riferire al nuovo assicuratore il fatto accaduto durante la vigenza della polizza precedente, potrebbe sentirsi rispondere che la nuova polizza lo terrà indenne solo per i *claim* relativi a fatti futuri, ma non per quelli generati da eventi già accaduti e conosciuti. Inoltre, se l'assicurato in tal caso tacesse con il nuovo assicuratore, ex articolo 1892 del Codice civile si vedrebbe negato l'indennizzo per colpevole reticenza al momento della sottoscrizione del contratto. È dunque decisivo sottoscrivere coperture che prevedano l'estensione della garanzia ai fatti denunciati, anche se le richieste risarcitorie (che altrimenti risulterebbero non più assicurate) dovessero pervenire all'assicurato a polizza scaduta e non rinnovata.

Peraltro, alcune polizze (riprendendo modelli di garanzia stranieri, non perfettamente adattati alla normativa italiana) prevedono che ciò debba avvenire entro la vigenza della polizza o comunque entro un termine assai ristretto, in potenziale contrasto con una norma inderogabile del Codice civile (articolo 2952) che assegna all'assicurato due anni per denunciare un *claim* ricevuto. La questione non vede ancora approdi giurisprudenziali decisivi, sicché sono opportune la massima cautela e la maggiore tempestività possibile nel segnalare all'assicuratore la ricezione di un *claim*, lo si ritenga fondato o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160° ANNIVERSARIO Il Sole 24 ORE

Ogni giorno, un appuntamento.
Il Sole 24 Ore sempre con te, 7 giorni su 7.

Lunedì 3 NOVEMBRE



Max Rusparmio
La carta Skifidol Italian Brainrot inedita che non può mancare nella tua collezione: in edicola in esclusiva con Il Sole 24 Ore

Martedì 4 NOVEMBRE



Rapporto Sviluppo sostenibile
Le strade da intraprendere per un futuro più green

Mercoledì 5 NOVEMBRE



Copertina da collezione
Il Sole 24 Ore celebra l'anniversario dei 160 anni con una prima pagina da collezione che ospita un progetto visivo che unisce forma, memoria e visione

Giovedì 6 NOVEMBRE



Podcast - Squali
Le storie dei crimini finanziari: i nuovi episodi sul caso Wirecard

Venerdì 7 NOVEMBRE



Enigmistica 24
Il modo perfetto per allenare la mente

Sabato 8 NOVEMBRE



Le guide di Plus 24 Guida al benessere della famiglia
"Con i risparmi non si improvvisa" è la prima delle 4 guide dedicate ai temi del risparmio in occasione del mese dell'educazione finanziaria

Domenica 9 NOVEMBRE



160 anni insieme: informare, partecipare, crescere
Tavole rotonde, interviste e incontri animeranno le sale del Mudec per festeggiare Il Sole 24 Ore

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

RADIO 24 Podcast "Innovare male. Fallendo si impara" di Chiara Albicocco e Ginevra Fenyes
Una coproduzione con l'Istituto italiano di Tecnologia di Genova

24 ORE Cultura La grande mostra "M.C. Escher. Tra arte e scienza"
fino all'8 febbraio 2026 al MUDEC di Milano

24 ORE Professionale Rimanenze di magazzino
in edicola dal 7 ottobre

24 ORE Eventi Innovation Days 2025 Emilia-Romagna
Dall'AI alla Green Energy, il futuro è già iniziato
6 novembre, Imola

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA FBEF613E9BE1FB4D



BANCAROTTA FRAUDOLENTA, BASTA AVER IMPOVERITO L'IMPRESA
La Cassazione (sentenza n. 34809 del 27 ottobre scorso) ha chiarito che, per la bancarotta fraudolenta patrimoniale, non è necessario il nesso causale tra i fatti di distrazione e il fallimento, ma basta aver cagionato il depauperamento dell'impresa destinando le risorse a impieghi estranei all'attività.

Difesa del debitore più lunga grazie alle misure cautelari

Aziende in crisi

Il Tribunale di Padova estende la protezione oltre i dodici mesi

L'allungamento deve servire a completare il percorso di risanamento dell'impresa

Claudio Ceradini

La protezione dalle azioni esecutive individuali dei creditori può protrarsi oltre i dodici mesi, se la concretezza del piano e delle opzioni di risanamento lo consentono. Alla scadenza delle misure protettive classiche, che non devono superare la durata complessiva di dodici mesi, possono intervenire quelle cautelari, anche con contenuti del tutto analoghi.

Lo conferma la prima sezione del Tribunale di Padova (sentenza del 12 settembre), con cui al debitore in procinto di definire con i creditori un accordo di ristrutturazione del debito viene accordato un periodo di 120 giorni ulteriori di protezione, attraverso le cautelari, al fine di percorrere in sicurezza l'ultimo miglio.

La protezione

Al debitore in crisi che abbia un progetto serio di risanamento può infatti servire un periodo di protezione dalle azioni esecutive dei singoli creditori, che tutelando lecitamente i propri interessi individuali finirebbero però per disgregare l'unitarietà del patrimonio mettendo a rischio ogni opzione possibile di recupero dell'equilibrio economico e finanziario.

La compressione dei diritti dei creditori è però accettabile solo se funzionale a un interesse superiore e cioè al risanamento dell'azienda all'interno di un percorso con un orizzonte temporale definito. Diversamente costituirebbe una irragionevole e immotivata limitazione dei loro diritti, che condurrebbe ad uno squilibrio strutturale del sistema.

Il piano di risanamento deve quindi essere perfezionabile in dodici mesi, superati i quali i creditori tornano a poter agire individualmente sui beni del debitore. Spesso però anche piani e accordi seri e fattibili richiedono più di dodici mesi per arrivare in porto, con il risultato che senza protezione l'intero progetto rischia di franare in vista del traguardo.

Le misure cautelari

Il Tribunale di Padova aderendo ad un orientamento giurisprudenziale che si sta consolidando (la stessa decisione è stata presa in un contesto analogo dal Tribunale di Udine con l' ordinanza del 30 aprile 2024) ha quindi deciso di ricorrere alle misure cautelari, di contenuto più flessibile, e concepite in realtà per integrare ove necessario la protezione inibendo ad esempio a soggetti terzi garanti di escutere le garanzie per evitare che, durante il percorso, si produca una drastica modifica della gerarchia delle prelazioni, che potrebbe compromettere le trattative ed il successo stesso del piagno.

Secondo i giudici di Padova la flessibilità applicativa delle misure cautelari però è tale da consentire loro di assumere anche la forma delle protettive, allo scadere dei dodici mesi, se necessario per raggiungere lo scopo del risanamento.

La vicenda riguardava un debitore che per la definizione dei rapporti con i creditori aveva scelto, all'esito del percorso di composizione negoziata, lo strumento dell'accordo di ristrutturazione del debito. Allo spirare dei dodici mesi di protezione si trovava però nella fase finale di acquisizione dei consensi per rendere definitivo l'accordo di ristrutturazione. Una fase in cui era indispensabile, proprio per il buon esito delle trattative e del piano di risanamento, proteggere l'unitarietà del patrimonio ed evitare che le azioni esecutive individuali privassero il debitore di elementi essenziali per la continuità dell'attività.

Il Tribunale di Padova dopo aver verificato attraverso il parere dell'esperto la credibilità della proposta ai creditori e lo stato concreto delle trattative, ha perciò ritenuto opportuno utilizzare lo strumento delle misure cautelari per prorogare l'inibizione per i creditori di iniziare o proseguire procedure esecutive individuali sul patrimonio del debitore o sui beni e diritti con i quali viene esercitata l'attività di impresa, ed il divieto di procurarsi diritti di prelazione non concordati.

La scadenza dei dodici mesi può quindi non essere fatale, a patto che piano e proposta siano seri, e le trattative pressoché concluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni

Piani liquidatori
La composizione negoziata non ammette proposte di ristrutturazione del debito con piani liquidatori. Senza concrete prospettive di risanamento, con un piano generico che non consente l'avvio di trattative coi creditori, non si possono neanche ottenere misure protettive
Tribunale di Mantova, decisione del 30 giugno 2025

Misure protettive
Le misure protettive non possono essere concesse per un progetto liquidatorio, senza concrete prospettive di risanamento. Nel caso esaminato la società era priva di asset/ricavi, ed i flussi del piano erano legati al socio, già gravato da debiti erariali
Tribunale di Como, decisione del 10 luglio 2025

La composizione negoziata serve al risanamento e non alla liquidazione

Procedure concorsuali

Secondo i giudici di merito è uno strumento utilizzabile solo se ci sono prospettive

Michele D'Apolito

La composizione negoziata non è attuabile con piani liquidatori, essendo uno strumento finalizzato al risanamento dell'impresa, un concetto differente dalla ristrutturazione del debito priva di continuità. È l'orientamento che si sta consolidando nei tribunali chiamati a decidere alla concessione delle misure protettive. La composizione negoziata è un percorso extragiudiziale ma i tribunali intervengono sulla richiesta di misure protettive.

Il Tribunale di Mantova (provvedimento del 30 giugno scorso) e il Tribunale di Como (provvedimento del 10 luglio scorso) ribadiscono una linea ormai sempre più chiara (si veda il Sole 24 Ore del 25 giugno 2025) e cioè che la composizione negoziata non è un contenitore onnivoro, ma uno strumento vincolato al risanamento che esclude percorsi senza prospettive di continuità.

Il Tribunale di Mantova ha perciò negato le misure protettive chieste da un agente di commercio poiché il piano proposto era «sostanzialmente liquidatorio», privo di concreta prospettiva di risanamento e quindi fuori dal perimetro della composizione negoziata. Le misure protettive devono essere strumentali a un piano almeno non manifestamente implausibile.

La motivazione fa leva sul tessuto normativo del Codice della crisi che considera il risanamento un presupposto d'accesso alla composizione negoziata. In questa cornice non rientra la ristrutturazione dei debiti e quindi se la continuità non è realisticamente perseguibile, l'istituto non può essere piegato a un uso meramente dilatorio o liquidatorio. I giudici mantovani sottolineano inoltre che anche la continuità indiretta (cessione d'azienda/ramo) può sorreggere la composizione negoziata a patto che ci siano percorsi tracciati e verificabili.

Anche il Tribunale di Como ha ribadito che la composizione negoziata non è utilizzabile per operazioni meramente liquidatorie o per veicolare ai creditori risorse personali del socio. In assenza di un piano industriale-finanziario con continuità (anche indiretta) credibile che dimostrino la reversibilità dell'insolvenza la concessione delle misure protettive va negata. Nel caso esaminato dal Tribunale di Como il piano poggiava sul realizzo di asset (anche) personali del socio illimitatamente responsabile e ricavi futuri dipendenti dall'attività professionale del socio, a fronte di una società priva di beni, dipendenti e flussi, con insolvenza già conclamata e rilevanti debiti personali del socio (specie erariali), così da escludere la concreta prospettiva di riequilibrio aziendale.

Le due sentenze si collocano in un filone ormai consistente (tra le altre, Tribunale di Bologna, decisione del 20 aprile 2025, Tribunale di Monza, decisione del 12 marzo 2025, Tribunale di Verona, decisione del 10 marzo 2025, Tribunale di Pavia, decisione dell'8 luglio 2024), che respinge l'uso liquidatorio della composizione negoziata e riqualifica le misure protettive come presidio funzionale – non come scudo generalizzato – al buon esito delle trattative di risanamento, nella sola accezione possibile, quella della continuità.

In definitiva, se l'orizzonte è meramente liquidatorio, l'alternativa corretta resta negli strumenti tipici della liquidazione o in procedure concorsuali appropriate, mentre la composizione negoziata deve essere un ponte verso il futuro dell'impresa, non un modo per diluire nel tempo la liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FT FINANCIAL TIMES
160° ANNIVERSARIO Il Sole 24 ORE
sky tg24
18 NOVEMBRE
SUMMIT | ORE 9.30
GALA | ORE 18.30
Teatro Lirico Giorgio Gaber
Via Larga 14, Milano
EVENTO LIVE & DIGITAL
WOMEN AT THE TOP 2025
FBEF613E9BE1FB4D2
Non è solo successo. È futuro
Il Teatro Lirico Giorgio Gaber torna a essere la cornice della III edizione di Women at the Top, il prestigioso progetto dedicato all'empowerment femminile. Due appuntamenti per celebrare le storie di donne straordinarie che, con il loro impegno e la loro visione, sfidano stereotipi e aprono nuove strade per le generazioni future. Celebriamo insieme carriere eccezionali, nuovi talenti e i valori dell'eccellenza durante il Summit, il Gala e con la consegna dei WE Award 2025.
Un evento di 24 ORE EVENTI FT LIVE
Inquadra il QR code e scopri di più 24oreventi.com/watt2025
Main Partner enel GENERALI Gruppo FS The Mobility Leader
Official Partner IBSA
Partner sostenitore WE Award 2025 YALEA
Con il patrocinio di Assist 30WISTA Italy

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA FBEF613E9BE1FB4D

NT+LAVORO
Ai e controlli a distanza
L'intelligenza artificiale pone nuove sfide normative nel contesto lavorativo, richiedendo trasparenza, valutazione dei rischi e tutela dei diritti, anche sotto il profilo dei controlli a distanza.
Di **Tiziano Treu**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Uso dell'Ai in azienda con obbligo di trasparenza

Legge 132/2025

Il datore deve informare lavoratori e sindacati sugli strumenti impiegati

Sanzioni da 250 a 1.500 euro per addetto in caso di inadempienza

Pagina a cura di
Giampiero Falasca

Le aziende che impiegano sistemi di intelligenza artificiale nei processi di gestione del personale devono informare in modo chiaro e completo i lavoratori e le rappresentanze sindacali sul funzionamento degli algoritmi. È questo il principale effetto dell'articolo 11 della legge 132/2025, in vigore dal 10 ottobre, che ha introdotto per la prima volta nel diritto del lavoro italiano un quadro organico sull'uso dell'Ai.

L'articolo 11, composto da tre commi, definisce le regole generali del nuovo equilibrio tra innovazione e tutela dei diritti. Il primo comma afferma la finalità di promuovere un utilizzo dell'intelligenza artificiale che migliori le condizioni di lavoro, tutel la salute e la dignità della persona e favorisca la qualità e la produttività, nel rispetto del diritto europeo. Il secondo comma introduce il principio di trasparenza e sicurezza: l'uso dei sistemi deve essere affidabile, tracciabile e rispettoso della riservatezza dei dati, e non può comportare forme di sorveglianza occulta o decisioni lesive della dignità del lavoratore. Il terzo comma stabilisce infine il principio di non discriminazione, imponendo che l'intelligenza artificiale non determini trattamenti differenziati per sesso, età, origine etnica, opinioni o altre condizioni personali, e che il datore ne verifichi l'impatto con controlli e garanzie umane.

Il rinvio alle norme del 2022

I tre commi dell'articolo 11 non si limitano a definire principi astratti, ma rinviano espressamente, per la parte operativa, all'articolo 1-bis del Dlgs 152/1997, introdotto dal Dlgs 104/2022 – il cosiddetto decreto Trasparenza. È qui che vengono disciplinati nel dettaglio i nuovi obblighi informativi a carico dei datori di lavoro o committenti che utilizzano sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati. Il decreto prevede che, in tutti i casi in cui l'Ai incida su assunzione, gestione o cessazione del rapporto, sull'assegnazione dei compiti o sulla valutazione delle prestazioni, il datore debba fornire ai lavoratori un'informativa scritta, preventiva e completa. Tale informativa deve descrivere gli aspetti del rapporto su cui interviene l'algoritmo, la logica e le finalità del trattamento, le categorie di dati e le metriche di produttività utilizzate, le misure di controllo umano e i soggetti responsabili della qualità dei sistemi, oltre a indicare il livello di accuratezza e i potenziali rischi discriminatori.

Ogni modifica significativa deve essere comunicata almeno 24 ore prima, e le informazioni devono essere trasmesse anche alle rappresentanze sindacali aziendali o, in loro assenza, a quelle territoriali comparativamente più rappresentative.

Il lavoratore può chiedere chiarimenti aggiuntivi e ottenere, entro trenta giorni, una risposta scritta con informazioni supplementari sui dati trattati e sul funzionamento dell'algoritmo. Restano comunque fermi i limiti dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori in materia di controllo a distanza.

Le sanzioni

Le sanzioni applicabili derivano anch'esse dal rinvio al decreto Trasparenza. L'articolo 19 del Dlgs 152/1997 prevede, per la violazione degli obblighi informativi, una sanzione da 250 a 1.500 euro per ciascun lavoratore, aumentata da 100 a 750 euro per ogni mese di mancata o incompleta informazione sugli algoritmi, e da 400 a 1.500 euro per l'omissione verso le rappresentanze sindacali. L'irrogazione spetta all'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo la legge 689/1981. L'omissione può avere anche risvolti privacy, qualora i trattamenti automatizzati non rispettino il Gdpr.

Le regole europee

La legge italiana si inserisce in un quadro europeo in piena evoluzione.

Il Regolamento Ue 2024/1689 (Ai Act) classifica come «ad alto rischio» i sistemi usati per la selezione, la gestione, la valutazione e la cessazione dei rapporti di lavoro, imponendo requisiti di qualità dei dati, trasparenza, tracciabilità e supervisione umana. Le prime norme sono entrate in vigore nel 2025, con piena applicazione dal 2026. Un'ulteriore fonte è la direttiva Ue 2024/2831 sul lavoro tramite piattaforme digitali, che introduce obblighi di trasparenza e controllo umano per le decisioni automatizzate. Il Governo è delegato a recepirla entro i termini comunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cornice europea

Ai Act
Il Regolamento Ue 2024/1689 classifica i sistemi utilizzati per l'assunzione, la gestione o la valutazione dei lavoratori «ad alto rischio». Questi strumenti devono dunque rispettare requisiti di qualità dei dati, trasparenza, tracciabilità e supervisione umana.

Direttiva 2024/2831
La direttiva Ue 2024/2831 sul lavoro tramite piattaforme digitali, in fase di recepimento da parte dell'Italia, introduce obblighi di trasparenza e controllo umano per le decisioni automatizzate.
Le piattaforme dovranno illustrare ai collaboratori il funzionamento dei sistemi, consentire l'intervento umano nelle decisioni che incidono sulla persona e limitare la raccolta dei dati non pertinenti alla prestazione.

Necessario il controllo umano per evitare impatti discriminatori

La gestione

Devono essere valutate ex ante l'imparzialità e la correttezza dei sistemi

Il terzo comma dell'articolo 11 della legge 132/2025 fissa un principio importante: l'intelligenza artificiale impiegata nell'organizzazione e nella gestione del lavoro non può generare discriminazioni e deve essere governata da garanzie umane efficaci.

La norma richiama espressamente il rispetto dei diritti inviolabili della persona e vieta trattamenti differenziati in base a sesso, età, origine etnica, religione, orientamento, opinioni o condizioni personali e sociali. Ne discende una responsabilità datoriale molto importante: il datore deve valutare ex ante imparzialità e correttezza dei sistemi, presidiare logiche e metriche utilizzate e intervenire quando gli esiti mostrano effetti discriminatori, anche se non intenzionali.

L'adozione di algoritmi in selezione, valutazione e allocazione dei compiti sposta il rischio dal comportamento umano ai modelli decisionali. Bias nei dati o nelle regole di calcolo possono produrre esiti distorsivi: esclusione sistematica di determinate candidature, penalizzazioni legate all'età o alla maternità, attribuzioni di performance basate su segnali spurii. In questa prospettiva il controllo umano non è un orpello formale, ma l'antidoto operativo che consente di leggere il contesto, correggere gli errori del modello e documentare la tracciabilità delle decisioni.

> **Bias nei dati e nelle regole di calcolo possono escludere determinati candidati in base all'età o al sesso**

Il principio antidiscriminatorio del comma 3 si inserisce in un impianto nazionale già robusto: l'articolo 3 della Costituzione, l'articolo 15 dello Statuto dei lavoratori, i decreti legislativi 215 e 216/2003 (razza/etnia, religione, disabilità, età, orientamento) e il Dlgs 198/2006 (Codice delle pari opportunità).

Le tutele coprono tutte le fasi del rapporto: accesso, condizioni contrattuali, formazione, progressioni e retribuzione.

Sul piano europeo il quadro è in ulteriore consolidamento. La direttiva Ue 2023/970 sulla trasparenza retributiva sposta l'attenzione sugli esiti misurabili (divari oltre il 5% fra le retribuzioni saranno da correggere), mentre il Regolamento Ue 2024/1689 (Ai Act) classifica «ad alto rischio» i sistemi usati per assunzione e gestione del personale, imponendo qualità dei dati, tracciabilità e supervisione umana. L'idea di fondo è la stessa del comma 3: ciò che conta non è l'intenzione, ma l'effetto oggettivo delle decisioni automatizzate.

Nel nuovo scenario, la neutralità tecnologica non è una scusa. Un algoritmo che, per come è addestrato o impostato, esclude candidature femminili o penalizza certe fasce di età realizza una discriminazione vera e propria. Il presidio umano, gli audit periodici e la correzione delle metriche sono dunque strumenti essenziali per rendere l'intelligenza artificiale compatibile con l'uguaglianza sostanziale nei luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio24

Due di denari
di Debora Rosciani
e Mauro Meazza



ETF in chiaro

Digital Round Table

11 novembre dalle 14.30 alle 16.30

Moderano: Debora Rosciani e Mauro Meazza

Lo hanno definito "l'investimento che mette tutti d'accordo". Il mondo degli ETF continua ad attirare investitori, solo in Italia sono oltre due milioni. Quali sono le ragioni del loro successo? La relativa semplicità di adesione, i costi contenuti, la capacità di innovazione che ha soddisfatto una domanda crescente e sempre più sofisticata. L'evento moderato da Debora Rosciani e Mauro Meazza, giornalisti e conduttori del programma Due di Denari su Radio 24, approfondirà le caratteristiche di questa categoria di strumenti finanziari e lo stato di salute del mercato, grazie alla presenza di esperti e professionisti del settore. E illustreranno le ulteriori innovazioni in arrivo.

Iscriviti su radio24.it
e partecipa alla diretta dal tuo pc, smartphone o tablet.
Per informazioni iniziativespeciali@radio24.it

IN COLLABORAZIONE CON

Invesco L&G TRADE REPUBLIC

LA DISCUSSIONE Napoli penalizzata senza motivo. Borrelli: una prima classe qui paga quanto una quarta a Milano

Oggi alla Camera l'equilibrio tariffario per Rc Auto

NAPOLI. Borrelli (Avs) in Aula per l'Equità Tariffaria. «Basta con la Disparità Nord-Sud, tariffa unica per chi non commette sinistri." Il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, Francesco Emilio Borrelli, presenterà oggi in Aula alla Camera dei Deputati una nuova formulazione della Mozione sulla Responsabilità Civile Auto, per chiedere al Governo di adottare misure urgenti volte a ristabilire l'equilibrio tariffario nel mercato assicurativo e a tutelare gli assicurati virtuosi, in particolare quelli residenti nelle aree a maggiore sinistralità. La mozione, frutto di un'analisi dettagliata basata sui dati Ivass, intende contrastare la disparità di trattamento economico che penalizza soprattutto gli automobilisti del Sud Italia e della Campania. «È inaccettabile che un automobilista virtuoso, in prima classe di merito a Napoli, paghi un premio Rc Auto più alto rispetto a un automobilista milanese con classi di merito decisamente meno virtuose» dichiara il deputato Borrelli. «A Napoli, il premio medio per la prima classe di merito è risultato pari a 576 euro nel IV trimestre 2024, superando i 543,60 euro pagati a Milano per chi si colloca tra la 4ª e la 10ª classe» La mozione evidenzia come il sistema bonus-malus sia inidoneo a differenziare efficacemente gli utenti virtuosi, a causa dell'incidenza della provincia di residenza e dell'effetto distorsivo della cosiddetta Rc Auto Familiare. -Disparità Territoriale: A Napoli, il premio medio Rc Auto è di 600 euro, a fronte dei 293 euro di Enna (dati Ivass novembre 2024). Il divario persiste: nel secondo trimestre



2025, si pagano in media 264 euro in più a Napoli rispetto ad Aosta. -Premi Assicurativi Eccessivi: Una ricerca Sna (Sindacato nazionale agenti) ha svelato che il premio medio per assicurare una Fiat Grande Punto 1.2 di una casalinga trentacinquenne a Napoli è di 3.136 euro, contro i 1.864 euro di Milano. -Evasione e Frodi: Fattori come la forte evasione assicurativa (a Napoli, il 14,1% dei veicoli è senza copertura) e le frodi contribuiscono all'innalzamento delle tariffe.
Il deputato Borrelli, primo firmatario, impegna il Governo ad adottare iniziative per: Garantire il Premio Medio Nazionale, obbligare le compagnie a riconoscere il premio medio nazionale per la corrispondente classe universale di merito a tutti gli assicurati che, negli ultimi dieci anni, non abbiano causato sinistri con responsabilità superiore al 50%.
Lotta a Frodi ed Evasione: promuovere un'azione continua ed efficace per perseguire le frodi e l'evasione assicurativa, anche mediante il confronto sistematico delle banche dati (Ivass, Pra e Motorizzazione) e l'utilizzo di dispositivi elettronici per rilevare infrazioni da remoto. -Trasparenza Tariffaria: impegnare le imprese a pubblicare sui propri canali tutti gli elementi e i coefficienti utilizzati per il calcolo del premio di tariffa, per assicurare una trasparente applicazione dell'evoluzione del premio in ragione della classe di merito universale maturata.
«L'obbligo assicurativo ha una finalità sociale- conclude Borrelli. -Il mercato non può continuare a penalizzare in modo sproporzionato i cittadini onesti sulla sola base della loro residenza. La mozione che presenteremo oggi è un passo fondamentale per assicurare tariffe più eque e la piena applicazione di quel principio di uguaglianza che l'attuale sistema Rc Auto nega».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RACCOLTA Sono la Prima e la Quarta e riguardano carta e cartone che hanno segnato +45%

Differenziata, incremento in due Municipalità

NAPOLI. Nel 2025 la I Municipalità di Napoli registra un incremento del 45% della raccolta di carta e cartone rispetto al 2024, passando da 44 a 80 kg pro capite/anno. Anche la VI Municipalità mostra un trend positivo, con una crescita del 35%, da 41 a 63 kg pro capite/anno. I dati sono frutto di un protocollo d'intesa siglato due anni fa tra il Comune di Napoli, Comieco, Conai e la stessa Asia. Il dato medio cittadino si attesta a 45 kg pro capite/anno, anche questo in crescita rispetto allo scorso anno. Nei primi nove mesi del 2025, la raccolta di carta e cartone gestita in convenzione con Comieco ha raggiunto le 26.400 tonnellate. «I dati sulla raccolta della carta confermano un trend in crescita e l'impegno costante dei cittadini - sottolinea l'amministratore unico di Asia Napoli, Domenico Ruggiero - sia la I che la VI Municipalità registrano progressi significativi, contribuendo a un miglioramento armonico e collettivo che rappresenta il nostro obiettivo costante in tutte le zone della città. Fondamentale rimane il dialogo con le Municipalità e il rapporto continuo con realtà di consorzio come Comieco. Quando si parla di raccolta differenziata non esistono periferie: ogni area della città ha un ruolo centrale, non solo quelle a stretta vocazione turistica. Dalla VI Municipalità, infatti, arrivano segnali di miglioramento particolarmente rilevanti».
«Nelle zone interessate da questa operazione - spiega il vicedirettore di Comieco, Roberto Di Molfetta - i risultati sono più che lusinghieri. Due anni fa abbiamo lanciato lo sviluppo della raccolta di carta e cartone nella VI Municipalità, con una programmazione completamente diversa e nuove attrezzature. I risultati sono oltre le aspettative: è più che raddoppiata la quantità di carta e cartone raccolti. Ottimi risultati arrivano anche dalla I e in parte dalla II Municipalità, con l'operazione lanciata sempre da Asia, insieme con il Conai, per potenziare in particolare la raccolta delle utenze non domestiche, dove poi si fermano a consumare anche i turisti. Anche qui abbiamo potenziato la raccolta, grazie anche al contributo di tante aziende private che lavorano per Asia, con una spinta importante ai dati della raccolta».



«Sappiamo che c'e' una forte connessione tra ambiente, salute e benessere - ricorda l'assessore alla Salute e al Verde, Vincenzo Santagada - il Villaggio della salute si ispira al modello di prevenzione e non poteva mancare l'attenzione all'ambiente. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa e, a distanza di due anni, si concretizza questo percorso condiviso con Comieco, Conai e Asia per l'incremento della raccolta di carta e cartone. Il Comune supporta le attività e ispira i modelli più virtuosi. Dobbiamo sollecitare ancora di più la collaborazione e la condivisione di questi progetti da parte dei cittadini e le attività produttive, perchè questo è un modello virtuoso che porta anche maggiori risorse, che consentono di migliorare il servizio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSO NAZIONALE

L'istituto Bianchi vince il premio Acea sulla crisi idrica

NAPOLI. A lezione di educazione idrica con Acea. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e la presidente di Acea, Barbara Marinali, hanno premiato le scuole vincitrici del contest nazionale 2024-2025 "Alla ricerca della goccia perduta: riuso e risparmio dell'acqua", nell'ambito del progetto Acea Scuola educazione idrica in cui si chiedeva di realizzare un cortometraggio sul risparmio e riuso dell'acqua. Da quest'anno l'iniziativa, finora rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di sei regioni - con oltre 11mila adesioni - è stata estesa a livello nazionale, portando nelle scuole di tutta Italia un percorso innovativo di educazione idrica. L'obiettivo è formare le nuove generazioni sull'uso consapevole e la tutela della risorsa idrica. E nel corso del 2026 potranno parteciparvi anche i licei e gli istituti professionali di tutto il Paese. Sulla base delle valutazioni di una giuria interna Acea, dei colleghi delle società partecipate coinvolte e del Centro Sperimentale di Cinematografia, sono stati assegnati 6 premi regionali e 2 premi nazionali. Queste le scuole a cui sono andati i premi regionali (voucher di 2mila euro a Istituto per l'acquisto di materiali didattici): Lazio - IC Gianicolo - Roma; Campania - Istituto Il Nuovo Bianchi - Napoli; Umbria - Scuola Primaria Mazzini - Terni; Molise - IC Montini - Campobasso; Toscana - Scuola primaria De Amicis I.C.G. Parini - Torrita di Siena (Si); Valle d'Aosta - Scuola secondaria di primo grado Mont Emilius 3 - Charvensod (Ao).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI Al PalaPartenope per sostenere la corsa di Cirielli a Palazzo Santa Lucia

Meloni e i leader del centrodestra a Napoli

NAPOLI. Tutti i leader del centrodestra insieme e uniti per sostenere Edmondo Cirielli alle Regionali campane.
Il prossimo 14 novembre, la premier Giorgia Meloni e gli altri saranno a Napoli, per una manifestazione elettorale.
A confermare l'evento sono fonti di Fratelli d'Italia. L'appuntamento sarà al PalaPartenope.
Sul palco, Meloni salirà con Matteo Salvini (Lega), Antonio Tajani (Forza Italia), Maurizio Lupi (Noi Moderati) e uno tra Antonio De Poli (segretario) o Lorenzo Cesa (presidente) per l'Udc.
Proveranno a lanciare Cirielli, impegnato nella corsa a Palazzo Santa Lucia. Al momento, non sono confermati altri impegni in Campania per la premier Giorgia Meloni.

